Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Sabato, 4 giugno** — **Numero 130**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Onorificenze al valor civile

S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 2 giugno 1910, ha fregiato con la *medaglia d'argento* al valore civile le persone infranominate, in premio di coraggiose e filantropiche azioni, compiute nei luoghi e giorni indicati:

Cardinali Settimio — Cerioni Filippo — Chiappa Antonio — Chiappa Giulio, contadini, in Iesi (Ancona), il 19 ottobre 1909, calavansi in un pozzo nero allo scopo di salvare delle persone, che colpite da mefitici gaz, vi giacevano svenute, rimanendo pure essi vittime della loro nobile azione.

Liuti Vincenzo e Liuti Eugenio, contadini, in Iesi (Ancona), il 19 ottobre 1909, scendevano in un pozzo nero per tentare il salvataggio di alcune persone, che colpite da mefitici gaz, vi giacevano svenute, correndo pericolo, senza il soccorso di altri, di rimanere vittime della detta nobile azione.

Frezzotti Adolfo, guardia fili telegrafico, in Iesi (Ancona), il 19 ottobre 1909, legato ad una fune scendeva in un pozzo nero e sebbene più volte costretto a retrocedere in causa delle mortali esalazioni, riusciva, ritentando coraggiosamente la prova e con manifesto suo pericolo, ad estrarre sei delle sette vittime dell'infortunio.

Paesani Enrico, contadino, in Iesi (Ancona), il 19 ottobre 1909, scendeva assicurato ad una corda in un pozzo nero tentando estrarre una persona che vi giaceva asfissiata, ma colto dall'asfissia perdeva i sensi e sarebbe certamente perito, senza il pronto soccorso avuto.

Moscardelli Domenico, usciere dell'ufficio di conciliazione, in Ofena (Aquila), il 22 ottobre 1909, legato ad una fune scendeva in un serbatoio da mosto e con grave suo pericolo salvava una persona che colpita dall'anidride carbonica vi giaceva svenuta.

Maestrini Alfonso, operaio, d'anni 18, in Cavriglia (Arezzo), il 29 maggio 1909, gettavasi, vestito com'era, nelle acque del lago detto del Bassi, profonde in quel punto 5 metri ed insidiose per i vortici frequenti, e riusciva, con grave suo pericolo, a salvare un individuo in procinto d'affogare.

Tiraboschi Enrico, contabile, in Nembro (Bergamo), il 6 ottobre 1909, lanciavasi a nuoto nelle furiose acque del Serio in piena, per tentare il salvataggio di quattro persone pericolanti bloccate su un isolotto, correndo egli stesso grave rischio di annegare.

Facchinetti Enrico, carrettiere, in Gorlago (Bergamo), il 21 luglio 1909, buttavasi vestito com'era nelle acque del Cherio profonde 3 metri e con suo grave pericolo riusciva a salvare padre e figlia in procinto di annegare.

Mazzanti Ero, d'anni 16, in Mordano (Bologna), il 25 settembre 1909, incurante del pericolo, vestito com'era, si buttava in un canale con acqua alta 3 metri, e dopo infiniti sforzi riusciva a spingere a riva e salvare una donna in procinto di affogare.

Bassi Enrico, muratore, in Bologna, il 14 luglio 1909, vestito com'era, si buttava nelle acque del canale del Reno profonde tre metri, e dopo viva lotta con la violenza della corrente, nella quale

corse pericolo di soccombere, traeva in salvo un bambino in imminente pericolo.

Degani Renzo, impiegato, in Fulzano (Brescia), il 29 agosto 1909, gettavasi vestito com'era nelle acque del lago d'Iseo, profonde in quel punto 6 metri, e, con grave suo pericolo, perchè poco pratico del nuoto e di notte, riusciva a salvare una signora accidentalmente cadutavi.

Lanza Ulrico, tenente 18 cavalleria, Piacenza — Droletto Paolo, soldato id., in Briano (Caserta), il 19 dicembre 1909, penetravano, dopo avere sfondata una porta, in una casa in parte crollata e ed in parte minacciante rovina per lo scoppio di materie esplosive e riuscivano, con grave loro pericolo, a trarre in salvo due feriti e poscia, coadiuvati da altri, le rimanenti vittime del disastro.

Mirra Camillo, frenatore ferrovie di Stato, in Pescara (Chieti), il 9 novembre 1909, esponendo a grave rischio la propria vita, riusciva a frenare un treno viaggiatori in corsa che, abbandonato a sè stesso, si precipitava lungo una china, evitando col suo coraggio e sangue freddo, uno scontro certo ed imminente, che avrebbe causato numerose vittime.

Andretta Gaetano, capo deposito locomotive ferrovie di Stato, in Bra (Cuneo), il 20 novembre 1909, lanciavasi in soccorso di una donna che stava per essere investita da un treno sopraggiungente, e riusciva, con evidente suo pericolo, a porla in salvo.

Del Soldato Silvio, mugnaio, in Fiesole (Firenze), il 20 dicembre 1909, vestito com'era si buttava in un canale profondo 4 metri e sebbene inesperto al nuoto, con grave suo pericolo e col concorso di altri, riusciva a salvare una ragazza in procinto di affogare.

Gobatti Alfredo, scolaro, d'anni 14, in Serravalle Po (Mantova), l'8 agosto 1909, slanciavasi in soccorso di una ragazza calata a fondo nelle acque del Po, profonde in quel punto metri 3, e, dopo alcuni infruttuosi tentativi, con grave suo rischio, riusciva a spingerla a riva, salvandola da certa morte.

Innocenti Pietro, scalpellino, in Trezzo sull'Adda (Milano), il 9 novembre 1909, buttavasi vestito com'era nelle impetuose e profonde acque dell'Adda, e, lottando disperatamente con la violenza della corrente e le insidie dei vortici, tentava trarre in salvo un fanciullo in procinto di affogare, e sarebbe pur egli perito senza il pronto soccorso di altro generoso.

Sorrentino Gustavo, guardia municipale, in Torre del Greco (Napoli), il 15 luglio 1909, avventuravasi, con manifesto suo pericolo, fra le macerie di una fabbrica di fuochi artificiali in parte crollata per scoppio di polveri piriche, da cui traeva all'aperto una vittima del disastro, ricercando poscia se vi fossero altri feriti.

Zanetti Lorenzo, messaggero postale, d'anni 59, in Monselice (Padova), il 10 luglio 1909, completamente vestito si buttava, incurante del grave pericolo cui si esponeva anche per la sua avanzata età, in un canale profondo metri 2.75 e riusciva a salvare un fanciullo in procinto di annegare.

Vernetti Artenio, carabiniere — Alpini Gregorio, id. — Giorgi Giovanni, caporale 9 fanteria — Canta Giovanni, zappatore 2 fanteria — Poesi Leandro, muratore — Rossi Artenio, carrettiere — Pinardi Ugo, muratore — Canetti Licinio, zappatore 14 fanteria, in Parma, il 19 novembre 1908, penetravano arditamente in una casa in costruzione della quale era caduto un piano, e con grave loro rischio riuscivano a trarre in salvo due operai semisepolti fra le macerie, pochi istanti prima che l'intero fabbricato crollasse.

Cattaneo cav. prof. Cesare, pro-sindaco — Bertazzoli-Cova geom. Manfredi, comandante dei vigili — Ventura Flavio, sergente dei pompieri, in Parma, il 19 novembre 1908, avventuravansi prima fra le macerie di un fabbricato per ricercare se vi fossero altre vittime e penetrati poscia in una galleria scavata fra le medesime, concorrevano, con grave loro pericolo, a salvare un infelice sepolto.

Zappavigna Paride, barrocciaio, in Sissa (Parma), il 14 agosto 1909, gettavasi, vestito com'era, nelle acque del Taro, profonde in quel punto 5 metri, riuscendo, con inauditi sforzi e grave suo pericolo, a salvare un fanciullo in procinto di annegare.

Cambieri Teresa, lavandaia, in Pavia, il 19 agosto 1909, vestita come era, si gettava nella rapida corrente del Ticino, profonda circa 4 metri, e riusciva a salvare, con grave suo pericolo e molti sforzi, un bambino in procinto di annegare.

Ferranti Francesco, brigadière dei RR. carabinieri — Muzi Francesco, carabiniere, in Scandriglia (Perugia), il 25 gennaio 1910, avventuravansi fra le macerie di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina, riuscendo, con grave loro rischio, ad estrarre un giovane impigliato sotto un trave, pochi momenti prima del crollo di altra parte del fabbricato.

Guadagnini Anarseo, carabiniere — Taurelli Scipione, contadino, in Nettuno (Roma), il 21 agosto 1909, introducevansi pei primi fra le rovine di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina, riuscendo, con evidente loro rischio e col concorso di altri, a trarre in salvo quattro persone sepolte nelle macerie.

Clataud Francesca, contadina, in Fenils (Torino), il 13 settembre 1909, lanciavasi alla briglia di un cavallo in fuga per tentare di fermarlo, ma veniva travolta e ferita da un calcio dell'imbizzarrito animale, correndo altresì grave rischio di essere colpita dalla punta dell'aratro trainato dal cavallo.

Cavallo Gaspare, carrettiere ed albergatore, in Orbassano (Torino), il 28 agosto 1909, mentre trovavasi su una vettura tramviaria in moto accelerato, scorto un cavallo che guidato da un ragazzo erasi dato a precipitosa fuga con imminente pericolo di urtare contro un parapetto di un prossimo ponte o contro la vettura tramviaria, slanciavasi a terra e dopo non pochi sforzi riusciva a fermare il cavallo, scongiurando, col suo coraggio, gravi disgrazie.

Ferrero Giovanni, soldato 1° bersaglieri, in Torino, il 29 giugno 1909, buttavasi vestito com'era nella rapida corrente del Po e con manifesto suo pericolo, traeva in salvo, dopo molti stenti, un ragazzo in procinto di affogare.

Viotti Antonio, contadino, d'anni 50, in Venaria Reale (Torino), il 10 settembre 1909, lanciavasi arditamente nelle acque della Stura in piena per tentare di salvare un individuo in imminente pericolo correndo rischio, perchè travolto dalla corrente, di miseramente perire insieme all'annegante, che mai abbandonò, senza il pronto soccorso di altri generosi.

Baldini Caterina, di anni 13, in Venezia, il 24 agosto 1909, tuffavasi vestita com'era in un canale e riusciva dopo molti sforzi e grave suo pericolo a salvare un bambino ivi precipitato.

Vianello Elisa, in Venezia, il 12 dicembre 1909, lanciavasi, non ostante l'oscurità della sera e il tempo burrascoso, vestita com'era, nelle acque di un canale profondo metri 2 1[2, riuscendo con sforzi inauditi e grave suo pericolo a trarre in salvo un bambino che stava annegando.

Comerci Pietro, d'anni 14, in Venezia, l' 11 novembre 1909, vestito com'era, si buttava nelle rapide acque di un canale, profondo cinque metri, in soccorso di una bambina in procinto di annegare, senza ravvisare in essa la propria sorella, correndo anche egli grave pericolo senza il pronto intervento di un operaio che su di una barca era corso in loro aiuto.

Napoli Domenico, soldato 9 fanteria, in Bari, il 12 ottobre 1909, aggrappavasi alla testa di un mulo imbizzarrito, da lui condotto a mano, tentando di frenarlo per evitare possibili infortuni, riportando tali lesioni che causarono la sua morte.

Testini Bortolo, capomastro muratore, in Edolo (Brescia), il 4 novembre 1909, travolto fra le macerie di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina, rimasto incolume, sfidando il grave pericolo imminente, cooperava al salvataggio di due operai, rimanendo gravemente ferito.

Carè Carlo, muratore, in Edolo (Brescia), il 4 novembre 1909, tra-

volto fra le macerie di una casa in parte crollata e in parte minacciante rovina, rimasto incolume, sfidando l'imminente pericolo traeva in salvo, con la cooperazione di altro generoso, due operai.

Noseda Pietro, maresciallo dei carabinieri Reali — Esposito Giovanni, tenente 5 alpini — Bonacina Emilio, soldato id., in Edolo (Brescia), il 4 novembre 1909, introducevansi fra le rovine di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina, e con grave loro pericolo, riuscivano, dopo faticoso ostinato lavoro, a portare in salvo un operaio sepolto sotto le macerie e gravemente ferito.

Mauri Cesare, vetturale, in Rovato (Brescia), il 6 ottobre 1909, penetrava per ben due volte, con grave suo pericolo, nonostante l'infelice tentativo di altro generoso, in una cantina invasa dall'acido carbonico, traendo in salvo successivamente due delle tre persone che vi giacevano asfissiate dal mefitico gaz.

Lotta Salvatore, minatore, in Flumini Maggiore (Cagliari), il 22 gennaio 1910, rientrava con grave suo pericolo nella galleria franata di una miniera, nonostante una continua pioggia di pietre e lo schianto di grossi tronchi costituenti le armature, per salvare un suo compagno sepolto fra le macerie, riuscendo nel suo nobile intento.

Santoni Ernesto, carabiniere, in Agnone (Campobasso), il 14 maggio 1909, facevasi calare per due volte assicurato ad una fune in un pozzo per salvare una signorina buttatavisi a scopo suicida, riuscendo nel nobile suo intento.

Bocci Maria, domestica, in Spoleto (Perugia), il 28 gennaio 1910, accorreva in soccorso di una bambina travolta sotto le zampe di due cavalli che, attaccati ad un pesante carro, correvano al galoppo, e riusciva a porre in salvo la bambina, riportando a sua volta, perchè travolta sotto il carro, lesioni tali da ridurla in pericolo di vita.

Segoloni Crispolto, contadino, in Bettona (Perugia), il 13 agosto 1909, facevasi calare, sebbene privo di una gamba ed in età avanzata, in un pozzo profondo 30 metri, e riusciva, con evidente suo pericolo, a trarre all'aperto, con l'aiuto dei presenti, un individuo che vi era precipitato, che per le ferite riportate moriva alcuni giorni dopo.

Quintavalla Gino, sergente 13 artiglieria, in Frascati (Roma), il 4 settembre 1909, legato ad una corda si tuffava nelle fetide ed impetuose acque di una fogna, e riusciva dopo inauditi sforzi e grave suo rischio a trarre in salvo tre bambini in procinto di annegare.

Cavallo Francesco, maresciallo dei carabinieri, in Ferentino (Roma), il 24 agosto 1909, facevasi calare legato ad una corda dal tetto semicrollato di un fabbricato in fiamme, in un ambiente incendiato e con l'aiuto di due suoi dipendenti e grave pericolo riusciva a trarre in salvo un vecchio in critica situazione.

Giubilei Angelo, carabiniere — Baruffi Angelo, id., in Ferentino (Roma), il 24 agosto 1909, scendevano per una scala in un ambiente in fiamme e riuscivano a porre in salvo, pochi istanti prima che crollasse il tetto, un vecchio in procinto di perire.

Nella medesima udienza **S. M. il Re** ha fregiato con la *medaglia di bronzo* al valore civile le sottonominate persone:

Fassone Carlo, mezzadro, in Castagnole Monferrato (Alessandria), il 21 novembre 1909, con una corda attaccata ad una gamba si calava in un pozzo profondo 14 metri con 3 di acqua, riuscendo a portare in salvo un demente che vi si era precipitato a scopo suicida.

Ruggero Costantino, delegato di P. S., in Avezzano (Aquila), il 14 gennaio 1910, affrontava un cavallo che attaccato ad un carretto erasi dato a precipitosa fuga e sebbene trascinato e contuso, riusciva a frenarlo.

Gori Giuseppe, operaio, in Arezzo, il 29 gennaio 1910, traeva in salvo un bambino in procinto di affogare nelle acque d'un rapido torrente.

Di Bonaventura Biagio, carabiniere, in Monopoli (Bari), il 23 novembre 1909, lanciavasi contro un cavallo imbizzarrito che erasi dato a precipitosa fuga per l'abitato in un'ora di notevole transito e sebbene trascinato e contuso riusciva a fermarlo.

Faoro Giacomo — Marcon Antonio, contadini, in Fonzaso (Belluno), il 16 novembre 1909, si slanciavano animosamente, incuranti del rischio cui si esponevano, nelle impetuose acque di un torrente, e riuscivano a salvare un ragazzo bloccato in mezzo alla corrente.

De Rosa Giovanni, maresciallo dei carabinieri Reali, in San Giorgio la Montagna (Benevento), il 28 novembre 1909, affrontava un cavallo infuriato datosi a precipitosa fuga con grave pericolo della folla radunata in quel luogo, e veniva travolto dall'impeto dell'animale riportando gravi contusioni.

De Luca Gaetano, carabiniere, in Amorosi (Benevento), il 15 agosto 1909, lanciavasi pel primo semivestito nelle acque del Volturno profonde in quel punto 5 metri e larghe 40, e riusciva, non senza sforzi e colla cooperazione di altri coraggiosi, a trarre in salvo un individuo in procinto d'annegare.

Marrocco Giovanni, contadino — Secondo Giuseppe, id., in Amorosi (Benevento), il 15 agosto 1909, animati dall'esempio di un carabiniere si buttavano nelle acque del Volturno, profonde 5 metri e larghe 40, contribuendo efficacemente nel salvataggio di una persona annegante.

Viscardi Paolo, falegname, in Fara d'Adda (Bergamo), il 30 agosto 1909, vestito come era si buttava nella rapida corrente di una roggia e riusciva non senza stenti a salvare un bambino.

Ferrario Giuseppe, operaio, in Vertova (Bergamo), il 24 luglio 1909, gettavasi nelle acque del Serio per raggiungere con suo rischio il punto più profondo e veloce della corrente e traeva in salvo col concorso altrui un ragazzo in procinto di annegare.

Alessio Stefano, brigadiere dei carabinieri, in Grumello del Piano (Bergamo), il 7 novembre 1909, affrontava un cavallo datosi a precipitosa fuga e dopo violenti sforzi e con evidente suo rischio riusciva a frenarlo.

Pellegrinelli Lorenzo, fuochista, in Grumello del Piano (Bergamo), il 7 novembre 1909, slanciavasi su un veicolo trainato da un cavallo datosi a precipitosa fuga tentando di fermarlo e correndo rischio di venir travolto sotto le ruote.

Fontana Giovanni, maresciallo dei pompieri di Bergamo, in Nembro (Bergamo), il 6 ottobre 1909, salvava non senza suo pericolo 4 persone che trovavansi su di un isolotto bloccate dell'impetuosa piena del Serio.

Buscaroli Arturo, guardia municipale, in Bologna, l'8 settembre 1909, lanciavasi alla testa di un giovine e focoso cavallo in fuga e riusciva a fermarlo dopo essere stato trascinato per circa 50 metri.

Pagani Angelo, giornaliere, in Palazzolo sull'Oglio (Brescia), il 15 ottobre 1909, vestito com'era si buttava nelle acque dell'Oglio, profonde in quel punto oltre 2 metri, rintracciando sul fondo del fiume, dopo ripetuti tentativi, un bambino già esanime portandolo in salvo.

Prospero Benvenuto, marinaio, in Desenzano sul Lago (Brescia), il 1° luglio 1909, dall'alto di un piroscafo si buttava vestito come era nelle acque del lago di Garda, profonde in quel punto 3 metri, e riusciva a salvare un bambino scomparso al fondo.

Toscan Giovanni Battista, brigadiere delle guardie di finanza, in Rovato (Brescia), il 6 ottobre 1909, penetrava pel primo in una cantina invasa da gaz acido carbonico per portar soccorso a tre infelici che vi giacevano svenuti colpiti dalle mefitiche esalazioni, ma, colpito a sua volta, dovè essere estratto da altro generoso.

Ragni Giuseppe, rappresentante, in Rovato (Brescia), il 6 ottobre

1909, introducevasi terzo in una cantina ove giaceva ancora una persona asfissiata dal gaz acido carbonico e riusciva a portarla fuori ancora in vita.

Ferrari Antonio, capitano 5° alpini, in Edolo (Brescia), il 4 novembre 1909, accorreva e penetrava in un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina e dirigeva impavido sotto mura pericolanti le operazioni di salvataggio di persone sepolte sotto le macerie.

Regola Paolo, muratore, in Edolo (Brescia), il 4 novembre 1909, sprezzando il pericolo cui si esponeva saliva su l'armatura di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina e, coadiuvato da altri, riusciva a puntellare tratti di muro minaccianti, facendo cadere travi di legno e ferro sospese sul capo di coraggiosi salvatori.

Agati Pietro, minatore — Berutto Eugenio, id. — Spiga Francesco, id. — Venturi Domenico, id., in Flumini Maggiore (Cagliari), il 22 gennaio 1910, accorrevano fra i primi sul luogo ove franava la galleria di una miniera e per 18 ore consecutive eseguivano la parte più pericolosa di scavo di una nuova galleria agevolando con la loro opera l'estrazione di due vittime.

Aragusta Felice, brigadiere dei carabinieri — Tamburrini Giuseppe, carabiniere, in Sant'Angelo Limosano (Campobasso), il 7 novembre 1909, traevano in salvo in circostanze difficili e pericolose, colla efficace cooperazione di un operaio, un uomo ancor vivo sepolto sotto le macerie di una casa rovinata.

Sales Gaetano, guardia municipale, in Capua (Caserta), il 10 settembre 1909, assicurato ad una fune facevasi calare in un pozzo profondo 13 metri con circa 1.60 di acqua e traeva in salvo una persona casualmente precipitatavi.

Compagno Carmelo, maresciallo dei RR. carabinieri — Murgo Michele, carabiniere, in Randazzo (Catania), il 14 agosto 1909, penetravano arditamente in una camera di una casa in preda alle fiamme e traevano all'aperto un bambino, che moriva poco dopo, alcuni istanti prima che crollasse il tetto.

Gentiluono Letterio, carabiniere, in Belpasso (Catania), il 23 agosto 1909, calavasi per ben due volte legato ad una fune in una profonda cisterna per tentare il salvataggio di una giovinetta, di cui riusciva però solo ad estrarre il cadavere.

Fanti Pietro, d'anni 11, manovale muratore, in San Daniele Ripa Po (Cremona), l'11 agosto 1909, buttavasi a nuoto in un canale, con acqua alta m. 1.70, e riusciva con grandi sforzi a trarre in salvo un bambino di 8 anni.

Giordanengo Edoardo, scolaro, d'anni 12, in Robilante (Cuneo), il 7 settembre 1909, vestito com'era si tuffava nelle impetuose acque di un canale profondo circa un metro, e dopo essere stato travolto egli stesso per breve tratto, riusciva, aiutato da altri, a trarre in salvo una bambina, già svenuta ed in procinto di annegare.

De Rossi rag. Giuseppe, applicato ferrovie Stato, in Alba (Cuneo), il 10 settembre 1909, accorreva in soccorso di un individuo che stava per essere investito da un treno in arrivo e riusciva non senza suo rischio a salvarlo.

Salvagno Giovanni Antonio, d'anni 14, in Pianfei (Cuneo), il 12 febbraio 1910, slanciavasi vestito nelle rapide acque di un canale e riusciva dopo non pochi stenti a salvare una bambina.

Sguanci Domenico, guardia municipale, in Firenze, l'11 settembre 1909, affrontava un cavallo attaccato ad un carro e che erasi dato a precipitosa fuga e, pur correndo rischio di essere schiacciato contro alcuni pilastri, riusciva a fermarlo.

Caruso Vincenzo, impiegato municipale, in Vieste (Foggia), il 1° febbraio 1910, traeva in salvo un uomo ed un fanciullo bloccati in una casa pericolante, e poscia, con l'altrui aiuto, un individuo sepolto fra le macerie di un'altra casa crollata.

Sgarro Raffaele, pompiere, in Foggia, l'8 ottobre 1909, facevasi calare, legato ad una corda, in un pozzo profondo con [illegible] metri di acqua e riusciva dopo faticoso lavoro ad estrarre il cadavere di un suicida.

De Santi Evaristo, contadino, in Cesena (Forlì), il 10 agosto 1909, buttavasi nelle acque del Savio e traeva in salvo un ragazzo che, gettatosi in acqua nell'intento di salvare la propria madre, correva a sua volta pericolo di annegare.

Zoffoli Ciro, contadino, in Cesena (Forlì), il 10 agosto 1909, gettavasi nelle acque del Savio, e traeva in salvo una donna che, trascinata in un pericoloso gorgo profondo 5 metri, stava miseramente annegando.

Benedetti Amabile, operaio, in Bolzaneto (Genova), il 7 settembre 1909, tentava soffocare le fiamme appiccatesi alle vesti di una bambina, riportando gravi ustioni ad una mano.

Nicolosi Salvatore, carabiniere, in Casteltermini (Girgenti), il 10 novembre 1909, penetrava per un balcone in ambienti invasi dalle fiamme con fumo asfissiante, e riusciva con suo rischio e l'altrui aiuto a salvare ben 5 persone, cui era preclusa ogni via di scampo.

Laganà Ignazio, sottocapo cannoniere della R. marina, in Taranto (Lecce), il 20 maggio 1909, affrontava un cavallo che, attaccato ad un traino, erasi dato a precipitosa fuga nell'abitato, non riuscendo nel nobile intento perchè travolto sotto le ruote, riportava lesioni e commozione generale.

Bigongiari Augusto, spazzino, d'anni 19, in Livorno, il 17 settembre 1909, affrontava due cavalli che attaccati ad un carro eransi dati a precipitosa fuga e perveniva con molti sforzi e non senza suo pericolo a fermarli.

Bientinesi Luigi, operaio, in Livorno, il 22 luglio 1909, facevasi calare assicurato da una vecchia e logora fune in un pozzo profondo 8 metri con tre di acqua e riusciva a trarre in salvo per mezzo di una malsicura scala una ragazza gettatavisi a scopo suicida.

Grassi Emilio, caposquadra manovratore nelle ferrovie di Stato, in Lucca, il 18 agosto 1909, salvava una donna che stava per essere investita da un treno sopraggiungente.

Bassani Luigi, scalpellino, in Trezzo sull'Adda (Milano), il 9 novembre 1909, benchè ignaro del nuoto s'inoltrava nelle profonde acque dell'Adda in soccorso di due persone in procinto di affogare e riusciva con molti stenti a salvarle.

Savini Carlo, vigile urbano, in Milano, il 6 dicembre 1909, tentava di fermare un cavallo che trascinante un carretto erasi dato a precipitosa fuga nell'abitato, ma gettato a terra da una stanga e trascinato dal cavallo stesso riportava non lievi lesioni.

Moneta Achille, vigile urbano, in Milano, il 1° febbraio 1910, si lanciava alla testa di un cavallo che, attaccato ad un carretto, erasi dato a precipitosa fuga nell'abitato e, sebbene trascinato per un centinaio di metri, riusciva a fermarlo.

Gilera Luigi, fabbro, d'anni 18, in Milano, il 6 settembre 1909, si tuffava nelle acque del Naviglio profonde in quel punto circa due metri e nuotando sott'acqua, mantenendosi sul fondo limaccioso, riusciva a salvare con l'altrui aiuto un fanciullo scomparso sott'acqua.

Lovati Carolina, casalinga, d'anni 43, in Milano, il 12 ottobre 1909, vestita com'era si tuffava nelle acque del Naviglio in quel punto profonde metri 1.60 e riusciva con proprio rischio e non lievi sforzi a salvare una bambina cadutavi accidentalmente.

Volontè Tobia, brigadiere dei carabinieri Reali a riposo, in Milano, il 30 dicembre 1909, si lanciava su di un omicida ancora armato di rivoltella carica di due colpi e riusciva con l'altrui aiuto a trarlo in arresto.

Pigoli Libero, in Milano, il 15 ottobre 1909, affrontava e disarmava un pazzo che armato di rivoltella minacciava i passanti.

Nicola Baldassarre, applicato ferrovie Stato, in Rho (Milano), il 5 settembre 1909, salvava un vecchio in procinto di essere investito da un treno sopraggiungente con pericolo di essere egli stesso investito dalla macchina che gli sfiorava gli abiti.

Colombo Pietro, contadino, di anni 50, in Carate Brianza (Milano), il 19 agosto 1909, nel salvare una fanciulla alle cui vesti si era

appiccato il fuoco, spegnendone con le mani le fiamme, riportava gravi ustioni.

De Simoni Giovanni, ingegnere, in Milano, il 14 dicembre 1909, traeva in salvo da un locale incendiato ed invaso da fumo una donna colta da asfissia.

Loce Giuseppe, brigadiere dei carabinieri Reali, in Cercola (Napoli), il 31 dicembre 1909, affrontava un mulo datosi a precipitosa fuga nell'abitato, e riusciva dopo essere stato trascinato per un certo tratto e con non lievi sforzi a fermarlo, evitando probabili infortuni ai numerosi viandanti.

Sangiovanni Giuseppe, d'anni 20, in Poggiomarino (Napoli), il 1° ottobre 1909, buttavasi vestito com'era e sebbene convalescente nelle acque del canale Sarno, profondo 2 metri, e salvava con suo rischio un ragazzo cadutovi accidentalmente.

De Bonis Giovanni — Frontini Martino, allievi ufficiali 20 fanteria — D'Amico Domenico, soldato, in Napoli, il 19 febbraio 1909, si introducevano arditamente in una stanza in preda alle fiamme e traevano in salvo un vecchio ammalato nell'impossibilità di sfuggire il pericolo.

De Marzo Gennaro, brigadiere della R. guardia di finanza, in Napoli, il 26 dicembre 1909, penetrava coraggiosamente in un casotto di legno in preda alle fiamme e traeva in salvo due bambini.

Papetti Giovanni, carabiniere, in Trino Vercellese (Novara), il 26 dicembre 1909, affrontava un cavallo datosi a precipitosa fuga e riusciva a fermarlo dopo essere stato trascinato per un certo tratto.

Zonca Pietro, falegname, d'anni 18, in Castelletto Ticino (Novara), il 16 agosto 1909, mentre nuotava in mezzo alla rapida corrente del Ticino, profonda in quel punto 5 metri, scorto un compagno in procinto di annegare, slanciavasi in suo soccorso e riusciva con non lievi sforzi e non senza rischio a salvarlo.

Manuli Filippo, carabiniere, in Palermo, il 9 novembre 1909, tentava fermare un cavallo che attaccato ad una vettura erasi dato a precipitosa fuga, ma trascinato dall'impeto dell'animale veniva travolto sotto una ruota riportando lesioni giudicate guaribili in 30 giorni.

Preti Dante, assistente tecnico municipale — Diemmi Oreste, macchinista dei vigili, in Parma, il 19 novembre 1908, arrampicatisi su di una finestra di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina, riuscivano con loro rischio, ad estrarre un operaio dalle macerie.

Cella Giuseppe, muratore d'anni 15 — Merighi Roberto, lattoniere, d'anni 19, in Parma, il 21 febbraio 1910, accortisi che un compagno colto da accesso epilettico era rotolato fino alla grondaia del tetto sul quale stavano lavorando, non curanti del pericolo, lo afferravano impedendogli di precipitare da un'altezza di 18 metri e cooperavano poscia a portare in salvo l'infelice.

Montanari Domenico, bracciante, d'anni 19, in Ravenna, il 12 novembre 1909, vestito com'era, si gettava nelle acque del canale Candiano profonde 3 metri e riusciva, non senza suo rischio ed inauditi sforzi, a salvare una donna che a scopo suicida vi si era buttata.

Borghesi Ugo, barbiere, in Ravenna, il 2 settembre 1909, si lanciava vestito com'era nel canale Candiano e riusciva con molti stenti e suo rischio a salvare una giovine gettatavisi a scopo suicida.

Gallinetti Carlo, caporale zappatore 1° fanteria — Englaro Celestino, soldato 21 fanteria, in Palizzi (Reggio Calabria), il 28 febbraio 1908, eseguivano, non senza loro rischio, con prontezza e sangue freddo non comuni, i lavori di puntellamento e di incatenamento di blocchi minaccianti distaccarsi da una roccia e precipitare sul sottostante abitato.

Mazzitelli Achille, sergente maggiore 21 fanteria, in Palizzi (Reggio Calabria), il 23 febbraio 1908, cooperava efficacemente e arditamente nella direzione dei lavori di puntellamento ed incatenamento di blocchi minaccianti precipitare dall'alto di una roccia sul sottostante abitato.

Marchionneschi Carlo, capitano 21 fanteria, in Palizzi (Reggio Calabria, il 28 febbraio 1908, dirigeva, incurante del pericolo cui si esponeva, i lavori di puntellamento e di incatenamento di blocchi che minacciavano staccarsi da una roccia per precipitare sul sottostante abitato.

Montemurro Francesco, brigadiere dei RR. carabinieri — Sergi Paolo, carabiniere — Valea Eugenio, id. — Italiano Leo, id., in Mammola (Reggio Calabria), il 18 novembre 1908, salvavano, con loro rischio, cinque persone minacciate da violenta inondazione, e, con la cooperazione di alcuni cittadini, ne salvavano altre venti.

Romani Alfredo, vice brigadiere dei carabinieri, in Roma, il 23 ottobre 1909, lanciavasi dalla vettura elettrica su cui trovavasi per salvare un bambino che stava per essere investito dalla medesima, riuscendo nel nobile intento.

Ciocci Giuseppe, guardia municipale, in Anzio (Roma), il 19 luglio 1909, affrontava due cavalli che, attaccati ad un carretto, eransi dati alla fuga, riusciva a fermarli, salvando il conducente che, impigliato nelle redini, veniva trascinato per terra presso una ruota.

Sapora Francesco, guardia di città, in Roma, il 3 settembre 1909, affrontava un cavallo che, attaccato ad un veicolo, si era dato a precipitosa fuga, riusciva a fermarlo con non lievi sforzi, riportando una contusione per l'urto di una stanga.

Catalano Giuseppe, sottobrigadiere delle guardie di città — Fei Giuseppe, guardia municipale, in Roma, il 20 maggio 1909, si lanciavano alla testa di un cavallo datosi a precipitosa fuga, riuscendo, non senza loro pericolo e col concorso di altri generosi, a fermarlo, riportando varie lesioni.

Semerano Francesco, guardia di città, in Roma, il 26 novembre 1909, lanciavasi alla testa di un cavallo che attaccato ad un carrozzino si era dato a precipitosa fuga, e riusciva, con non lievi sforzi e dopo essere stato alquanto trascinato, a fermarlo.

Merli Nazzareno, guardia di finanza, in Roma, il 27 novembre 1909, vestito com'era si buttava nelle acque del Tevere e riusciva, non senza suo rischio, a salvare una signorina che vi si era gettata a scopo suicida.

Lanci Angusto, manovale ferroviario, in Tivoli (Roma), il 27 agosto 1909, tuffavasi vestito com'era in una vasca di acque albule, profonde 3 metri ed assai pericolose per le asfissianti emanazioni di anidride solforosa e traeva in salvo un giovane che versava in grave imminente pericolo.

Padovani Federico, carabiniere — Nobili Michele, id. — Pellegrini Generoso, id. — Cecchini Luigi, barbiere — De Cupis Vincenzo, marinaio, in Nettuno (Roma), il 21 agosto 1909, salivano su un pavimento di una casa in parte crollata ed in parte minacciante rovina e cooperavano efficacemente nel salvataggio di quattro infelici sepolti fra le macerie.

Amurri Augusto, tramviere, in Roma, il 17 ottobre 1909, accortosi dalla vettura elettrica che guidava, che altra incendiatasi correva, abbandonata dal personale, scendeva dalla propria e saliva su quella, arrestandone la corsa ed evitando disgrazie.

Storani Augusto, vetturino, in Roma, l'8 dicembre 1909, affrontava un cavallo imbizzarrito e riusciva a fermarlo sebbene trascinato e travolto dall'animale, riportando contusioni ed escoriazioni non lievi.

Ronconi Cesare, barcaiuolo degli asfittici, in Roma, il 29 giugno 1909, vestito com'era si lanciava nelle acque del Tevere per tentare il salvataggio di una suicida, che, avvinghiatasi al salvatore, ne impediva i movimenti correndo così entrambi il rischio di affogare senza un pronto aiuto.

Gatti Ercole, barcaiuolo degli asfittici, in Roma, il 29 giugno 1909, tuffavasi, vestito com'era, in soccorso di due persone che avvinghiate erano in procinto di affogare e riusciva nel nobile intento.

Cinquanta Giuseppe, d'anni 18, in Veroli (Roma), il 7 gennaio 1910, affrontava un mulo che a trotto serrato fuggiva trascinando il

corpo di un giovine e riusciva, dopo viva e pericolosa lotta con l'animale, a frenarlo liberando con l'altrui aiuto il corpo dell'infelice che però era già cadavere.

Grillo cav. Giovanni, colonnello di cavalleria nella riserva, comandante il corpo degli agenti a cavallo per la sorveglianza del bonificamento dell'Agro romano, in Villanova Monteleone (Sassari), il 12 maggio 1909, affrontava un cavallo che, attaccato ad un calesse, si era dato a precipitosa fuga, e riusciva, con suo pericolo, a fargli deviare la corsa, salvando col suo atto due bambini che stavano per esserne investiti.

Satta Lodovico, avvocato, in Sassari, il 27 settembre 1909, inseguiva ed arrestava, dopo viva colluttazione, un malfattore non ostante che, nel saltare una roccia alta 5 metri, si fosse prodotta una distorsione.

Cini Domenico, minatore, in Abbadia San Salvatore (Siena), il 7 settembre 1908, ritornava nella galleria di una miniera invasa da gaz acido carbonico dalla quale era scampato e tentava salvare due compagni che vi giacevano svenuti non riuscendo nel nobile intento perchè colto egli stesso dall'asfissia fu costretto di retrocedere.

Monterosso Paolo, garzone, d'anni 18, in Noto (Siracusa), il 23 aprile 1909, affrontava un cavallo che attaccato ad un carrozzino su cui stavano 3 bambini erasi dato a precipitosa fuga, tentando di fermarlo, e benchè travolto e ferito lanciavasi nuovamente contro l'animale e perveniva a fermarlo.

Zappata Giovanni Battista, sottobrigadiere delle guardie di finanza Bastoni Elia, appuntato id. — Gobbo Angelo, guardia id. — Buzzetti Antonio, oste — Pilatti Gennaro, cantoniere stradale Buzzetti Battista, pittore — Buzzetti Lino, pittore, in Isolato (Sondrio), il 14-15 novembre 1909, si calavano legati ad una corda, nonostante l'oscurità della notte, in un profondo e pericoloso burrone, e riuscivano, con molti stenti dopo molte ore di inaudite fatiche, a trarre in salvo un individuo che ferito giaceva in fondo al crepaccio.

Magnani Riccardo, capitano commissario, in Castellammare Adriatico (Teramo), il 19 luglio 1909, affrontava un cavallo che erasi dato a precipitosa fuga, e riusciva, dopo grandi sforzi a fermarlo, riportando contusioni, ed evitando col suo atto generoso possibili infortuni ai numerosi bambini che transitavano pel luogo.

Goccione Luigi, giardiniere, in Cumiana (Torino), il 21 settembre 1909, calavasi per mezzo di una corda in un pozzo profondo 11 metri e traeva in salvo con l'altrui aiuto un operaio colto da asfissia per le emanazioni di gaz acido carbonico.

Fenoglio Martino, arrotino, in Ingria (Torino), il 20 giugno 1909, inoltravasi con l'aiuto di un palo nelle violente acque di un torrente, assai pericoloso perchè irto di roccie e sparso di profondi burroni, e riusciva a trarre in salvo una bambina in procinto di affogare.

Caudera Carlo, contadino, in Ciriè (Torino), il 23 ottobre 1909, penetrava sotto la luce di un ponte, completamente occupata dall'acqua di un piccolo ma impetuoso torrente, salvando una donna in imminente pericolo di morire.

Margaroni Luigi, guardia municipale, in Torino, il 2 ottobre 1909, lanciavasi alla testa di un cavallo in fuga che afferrava per la briglia e con un vigoroso sforzo lo faceva cadere a terra, venendo egli stesso travolto nella caduta e riportando non lievi ferite al viso.

Alloati Giovanni Battista, scultore, in Torino, il 23 marzo 1909, tentava di salvare una suicida gettatasi nel Po, e riuscito vano il nobile tentativo, aiutava con grandi sforzi a raggiungere la riva due altri generosi che insieme a lui avevano cercato di salvare l'annegata.

Guglielminotti Domenico, in Candia Canavese (Torino), il 1° agosto 1909, buttavasi nelle acque del lago di Candia profonde in quel punto 2 metri e riusciva, dopo molti sforzi e suo rischio, atrarre in salvo un ragazzo in imminente pericolo di affogare.

Forte Valentino, maresciallo dei carabinieri, in Fenestrelle (Torino), il 16 aprile 1909, cooperava arditamente al salvataggio di alcune persone travolte sotto le macerie infuocate di un muro crollato in seguito allo scoppio di esplodenti e penetrava poscia in un ambiente in preda alle fiamme per trascinare all'aperto uno scemo che incautamente vi era penetrato.

Bourlot Casimiro, cittadino — Bertola Virgilio, id. — Charrier Michele, id. — Raviol Francesco, id., in Fenestrelle (Torino), il 16 aprile 1909, prestavano opera efficacissima nell'estinzione di un grave incendio, venendo travolti e feriti dalle macerie infuocate di un muro crollato per scoppio di esplodenti.

Garrone Attilio, maresciallo 3 genio, in Fenestrelle (Torino), il 16 aprile 1909, benchè ferito ad un piede dallo scoppio di esplodenti, cooperava al salvataggio di varie persone sepolte sotto le macerie infuocate di un muro crollato e si adoperava efficacemente nell'estinzione dell'incendio.

Piccinelli Angelo, manovale presso la direzione d'artiglieria in Torino, in Fenestrelle (Torino), il 16 aprile 1909, saliva con suo rischio pei tetti pericolanti e su muri cadenti munito della lancia di una pompa e ruisciva con essa dopo più ore di lavoro a circoscrivere e domare l'incendio.

Montecucco Luigi, soldato 50 fanteria, in Fenestrelle (Torino), il 16 aprile 1909, cooperava efficacemente all'estinzione di un incendio e veniva travolto ed ucciso dalle macerie infuocate di un muro crollato in seguito allo scoppio di esplodenti.

Arcere Domenico, capitano 50 fanteria — Bertone Ugo, sottotenente id. — Melis Angelo, maresciallo id. — Oggioni Giacomo, soldato id. — Fardella Giuseppe, id. id. — Palmieri Luigi, vice brigadiere dei carabinieri — Joly Vincenzo, brigadiere delle guardie forestali — Martin Bartolomeo, cittadino — Jourdan Isidoro calzolaio — Bourlot Luigi, maestro elementare — Raviol Cesare, consigliere comunale, in Fenestrelle (Torino), il 16 aprile 1909, cooperavano al salvataggio di alcune persone travolte fra le macerie infuocate di un muro crollato in seguito allo scoppio di esplodenti, e si adoperavano efficacemente all'estinzione dell'incendio.

Da Ponte Italo, caporale 30 fanteria, in Conegliano (Treviso), il 27 settembre 1909, fermava con manifesto suo pericolo ed in difficili circostanze un cavallo in fuga trainante una vettura sulla quale trovavansi due signore.

Monti Dante, d'anni 13, in Porcia (Udine), il 26 luglio 1909, lanciavasi in soccorso di un compagno pericolante nelle acque di un lago, profonde circa 2 metri, e riusciva a trarlo in salvo.

Bucovaz Antonio, soldato 7 alpini, in Bordano (Udine), il 16 giugno 1909, vestito come era si buttava nelle acque del lago di Cavazzo, in quel punto profonde 2 metri, salvando da certa morte un bambino ivi cadutovi.

Corò Luigi, operaio del genio militare di marina, in Venezia, il 29 novembre 1909, tuffavasi vestito com'era nelle acque di un canale profonde circa 3 metri e traeva in salvo un bambino in procinto di annegare.

Bevilacqua Matteo, guardia di finanza, in Venezia, l'11 ottobre 1909, vestito com'era si buttava nelle acque, agitate e profonde sette metri, di un canale e con l'altrui aiuto traeva in salvo un vecchio che stava affogando.

Bressanello Antonio, guardia daziaria di mare, in Venezia, il 23 ottobre 1909, lanciavasi, quantunque inesperto al nuoto, in un canale con acqua alta metri 1.70 e riusciva a salvare due ragazzi pericolanti.

Bozzao Augusto, soldato 1 artiglieria da fortezza, in Venezia, il 24 dicembre 1909, traeva in salvo con l'altrui aiuto una vecchia in procinto di affogare nelle acque di un canale.

Cozza Giulio, controllore daziario, in Mestre (Venezia), il 19 agosto 1909, accorreva con un'imbarcazione insieme a tre altri volonterosi in soccorso di alcuni naufraghi, ponendone due in salvo, e calatosi poi in acqua riusciva colla cooperazione altrui ad afferrare una giovine già sommersa, che mercè pronte cure potè essere richiamata in vita.

Bucchia Augusto, d'anni 11, in Mestre (Venezia), il 9 agosto 1909, avvedutosi che un compagno sedicenne col quale stava bagnandosi in un canale profondo due metri, era scomparso sott'acqua, incurante del rischio cui si esponeva, lanciavasi in suo soccorso e sorreggendolo lo traeva a riva.
Scardapane Raffaele, soldato 2 genio, in Peschiera (Verona), il 3 settembre 1909, buttavasi, quasi completamente vestito, nella rigida e profonda corrente del Mincio, e riusciva a trarre in salvo un suo commilitone in procinto di annegare.

S. E. il ministro dell'interno ha premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Sabbatini Ferdinando da Iesi — Ancona.
Ribera Francesco, guardia di finanza, in Porto Sant' Elpidio — Ascoli Piceno.
Castria Antonino, sergente allievo ufficiale nel 19 fanteria, in Bari.
Brioli Giuseppe, operaio, in Vertova — Bergamo.
Bolzoni Pietro, carabiniere, in Crevalcuore — Bologna.
Zanelli Raffaele, facchino, in Medicina — Bologna.
Taccardi Vincenzo, commesso viaggiatore, id. — Id.
Monesi Carlo, brigadiere dei carabinieri, in Mordano — Id.
Bignami Ferdinando, calzolaio, in Minerbio — Id.
Zuanelli Giuseppe, marinaio, in Toscolano — Brescia.
Zuanelli Erculiano, barcaiuolo, id. — Id.
Pellegrini Giovanni, id., id. — Id.
Sava Domenico, guardia scelta di città, in Caltanissetta.
Barrile Costantino, guardia di città — Id.
Ergoi Nicolò, minatore, in Flumini Maggiore — Cagliari.
Turnu Giuseppe, id. id. — Id.
Motta Luigi, id. id. — Id.
Piras Leandro, id. id. — Id.
Frau Francesco, id. id. — Id.
Ledda Antonio, id. id. — Id.
Rivetta Vittorio, id. id. — Id.
Fivizzani Giuseppe, id. id. — Id.
Pala Giovanni, id. id. — Id.
Lotta Giovanni, id. id. — Id.
Pani Gaetano, id. id. — Id.
Manis Sebastiano, id. id. — Id.
Guerrini Giuseppe, id. id. — Id.
Chabot Enrico, ingegnere, id. — Id.
Casula Cesare, capo servizio, id. — Id.
Brau Giuseppe, perito minatore, id. — Id.
Orlando Donato, canapaio, in Agnone — Campobasso.
Carabba Domenico, avvocato, in Lanciano — Chieti.
Sangiorgi Goffredo, studente, in Lecco — Como.
Sangiorgi Mario, comandante dei pompieri, in Lecco — Como.
Sibella Raffaele, caporale dei pompieri, id. — Id.
Mattiauda Giuseppe, muratore e pompiere, in Cuneo.
Meinero Melchiorre, soldato 2 alpini, in Dronero — Cuneo.
Graglia Bernardino, contadino, in Cervere — Id.
Petrella Vincenzo, guardia di città, in Ferrara.
Ceccanti Valentino, impiegato municipale, in Firenze.
Liverani-Leoni Elisa, di anni 53, in Tredozio — Firenze.
Troisi Tommaso, marinaio, in Vieste — Foggia.
Pupillo Michele Matteo, contadino, id. — Id.
Abatantonio Emanuele, mulattiere, id. — Id.
Vario Nicola, muratore, id. — Id.
Tralongo Francesco, sottobrigadiere della R. guardia di finanza, in Varazze — Genova.
Boero Luigi, cantoniere, in Quiliano — Id.
Schiavone Giuseppe, marinaio nel Corpo R. equipaggi, in Taranto — Lecce.
Bartolozzi Giovanni, barrocciaio, in Livorno.
Ronchini Attilio, soldato 1 genio, in Messina.
Bielli Luigi, id. id., id.
Brambilla Luigi, badilante, in Milano.
Cavalloni Luigi, cocchiere, id.
Venturelli Pietro, guardia scelta di città, id.
Gilardi Paolo, facchino, id.
Ventura Salvatore, guardia scelta di città, id.
Meriggi Angelo, tramviere, id.
Tapella Angelo, manovale, id.
Carini Angelo, calzolaio, id.
Rebuffini Giuseppe, d'anni 39, id.
Gallarati Gottardo, operaio, id.
Mainardi Angelo, oste, id.
Mazotti Maurizio, controllore municipale dei tram, id.
Rusnigo Gaetano, capo drappello dei vigili, id.
Ferrero Gio. Batta, brigadiere dei carabinieri, in Casamicciola — Napoli.
Di Vaia Giuseppe, carabiniere, id. — Id.
Tancredi cav. avv. Michelangelo, vice pretore, in Napoli.
L'Abbate Ciro, vice comandante guardie municipali, in San Giovanni a Teduccio — Napoli.
Guadagno Gaetano, guardia di città, id. — Id.
Cataldi Umberto, impiegato, in Roma.
Barricelli Pasquale, guardia di città, id.
Bonifazi Angelo, brigadiere dei carabinieri, id.
Tana Gaetano, guardia di città, id.
Milletti Angelo, tramviere, id.
Perticari Arnaldo, guardia municipale, in Bagnaia — Id.
Furco Angelo, guardia di città, in Roma.
Peppicelli Ottavio, guardia di città, id.
Gentili Angelo, guardia municipale, id.
Gatti Antonio, guardia municipale, id
Capuccini Settimio, carabiniere, id.
Occhipinti Sante, guardia di città, id.
Patroni Mario, caporale 2 granatieri, id.
Gaspodini Umberto, falegname, id.
Di Giovanni Lorenzo, cittadino, id.
Docci Luigi, commesso viaggiatore, id.
Porta Francesco, possidente, in Capranica — Roma.
Mengoni dei conti Mastai-Ferretti cav. ing. Cesare, capo divisione ferrovie di Stato, in Tivoli — Id.
Cocchini Giuseppe, tenente della R. guardia di finanza, id. — Id.
Falco Cesare, brigadiere dei carabinieri, id. — Id.
Oliva Giovanni, vice brigadiere id., id. — Id.
Piersanti Gioacchino, id. id., id. — Id.
Laurenti Silvio, carabiniere, id. — Id.
D'Orazio Giuseppe, id., id. — Id.
Ricci Evaristo, id., id. — Id.
Passari Alfonso, id., id. — Id.
Gronchi Annibale, id., id. — Id.
Sinibaldi Mariano, id., id. — Id.
Villiot Cesare, pompiere, in Fenestrelle — Torino.
Blanc Luigi, id., id. — Id.
Presbitero Bracco Pietro, minatore, in Brosso — Id.
Canfari Luigi, industriale, in Venaria Reale — Id.
Garino Giovanni, muratore e pompiere, id. — Id.
Garino Luigi, id., id. — Id.
Renaud Paolo, vetturale, in Torino.
Mirto Cesarino, d'anni 11, in Rocca Pietra — Novara.
Dusio Federico, id., id. — Id.
Brambilla Alfonso, d'anni 47, in Agnona — Id.
Di Misa Federico, ufficiale postale, in Balestrate — Palermo.
Vitale don Simone, sacerdote, id. — id.
Vitale Salvatore, cittadino, id. — Id.
Ragona Vito, id., id. — Id.
Manzella Giuseppe, id., id. — Id.
La Fata Salvatore, id. id. — Id.

Vendola Salvatore, guardia scelta di città, in Palermo.
Bruno Salvatore, id. — Id.
Prizzi Raimondo, id. — Id.
Fiorita Basilio, brigadiere dei carabinieri — Id.
Di Marco Antonino, brigadiere delle guardie municipali, in Lercara — Palermo.
Barbera Gaetano, sottotenente delle guardie daziarie, in Palermo.
Nantista Francesco, contadino, in Petralia Soprana — Palermo.
Capuzzo Giuseppe, sottobrigadiere delle guardie di città, in Palermo.
Di Stefano Oreste, guardia di città, id.
Ioppolo Michelangelo, guardia scelta di città, in Petralia Sottana — Palermo.
Nardi Celeste, facchino, in Parma.
Podestà Ulderico, id., id.
Baldi Cesare, agricoltore, in San Secondo Parmense — Parma.
Clivio Tommaso, medico municipale, in Parma.
Dallacasa Antonio, contadino, in Neviano degli Arduini — Parma.
Magnani Prospero, id. — Id.
Comini Andrea, id. — Id.
Musi Paolo, id. — Id.
Fava Enrico, carrettiere, in Ravenna.
Piccolo Leone, possidente, in Mammola — Reggio Calabria.
Galluccio Giuseppe, scrivano, id. — Id.
Bruzzese Francesco, sarto, id. — Id.
Macrì Nicodemo, contadino, id. — Id.
Mingari Pericle, caporalmaggiore 21 fanteria, in Palizzi — Id.
Sgrazzuti Zefflrino, id., id. — Id.
Mariotti Ernesto, id., id. — Id.
Caglio Angelo, caporale id., id. — Id.
Corbella Luigi, id., id. — Id.
Vadori Pietro, soldato id., id. — Id.
Slongo Antonio, id., id. — Id.
Laghi Sante, zappatore 1 fanteria, id. — Id.
Luciano Arturo, id., id. — Id.
Provenzano Salvatore, id., id. — Id.
Massimini Ferdinando, id., id. — Id.
Nervo Giovanni, guardia municipale, in Torino.
Campanella Giuseppe, guardia scelta daziaria, in Treviso.
Clemente Giovanni, boscaiuolo, in Resia — Udine.
Clemente Simone, id., id. — Id.
Caneva Eligio, appuntato della R. guardia di finanza, id. — Id.
Poffa Giuseppe, guardia di finanza, id. — Id.
Fondi Giuseppe, id., id. — Id.
Guastella Giovanni, id., id. — Id.
Manti Bruno, id., id. — Id.
Papalia Vincenzo, id., id. — Id.
Dabalà Giuseppe, vice brigadiere guardie daziarie, in Mestre — Venezia.
Novello Francesco, guardia daziaria, id. — Id.
Pavesi Carlo, id., id. — Id.
Maino Francesco, cocchiere, in Marostica — Vicenza.

LEGGI E DECRETI

Il numero 874 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 8 aprile 1906, n. 141 e 142;

Veduti i regolamenti approvati con Nostri decreti 15 settembre 1907, n. 652 e 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 23 settembre 1909, col quale la scuola tecnica comunale pareggiata di Ferrara è dal 1° ottobre 1909, convertita in governativa;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai posti di professori ordinari e straordinari per l'insegnamento nelle RR. scuole tecniche dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909, sono aggiunti i posti seguenti:

Dieci posti del 1° ordine di ruoli e cioè due per l'italiano, due per la storia e geografia, due per il francese, due per la matematica e due per il disegno; quattro posti del 3° ordine di ruoli gruppo *A* e cioè due per le scienze naturali e due per la computisteria.

Due posti del 3° ordine di ruoli gruppo *B* per la calligrafia.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati alla scuola tecnica di Ferrara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 274 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 25 luglio 1907, e 8 aprile 1906, numeri 141 e 142;

Veduti i regolamenti approvati con Nostri decreti 15 settembre 1907, n. 652, e 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 23 settembre 1909 col quale la scuola tecnica comunale pareggiata in Asola è dal 1° ottobre 1909 convertita in governativa;

Considerato che a seguito di nuovi atti esibiti dalla Amministrazione comunale di Asola si è riconosciuto il diritto alla nomina in ruolo dell'insegnante di computisteria nella scuola tecnica stessa e la necessità di apportare la conseguente variazione in organico;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai posti di professori ordinari o straordinari per lo insegnamento nelle RR. scuole tecniche per l'anno scolastico 1909-910 è aggiunto un posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *A*, per l'insegnamento della computisteria.

Art. 2.

Il suddetto posto è assegnato alla R. scuola tecnica di Asola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 12 maggio 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Roccamena (Palermo).

SIRE!

Dopo le elezioni parziali ordinarie del 1907, nelle quali risultarono eletti quattro consiglieri di opposizione sui cinque da eleggersi, il Consiglio comunale di Roccamena funziona molto stentatamente. Ridotto, per morte, a dodici dei quindici consiglieri assegnati, per condizioni di salute di alcuni e per abituale assenza di altri, non riesce a riunirsi in prima convocazione e raramente in numero maggiore di cinque consiglieri in seconda.

Solo dopo molti mesi di vacanza fu possibile surrogare i due assessori effettivi e si trascurano atti obbligatorî, quali l'approvazione del bilancio, cui dovette provvedersi di ufficio.

Tale situazione danneggia il regolare andamento dei servizi, come dimostrò un inchiesta eseguita fin dal maggio dello scorso anno.

Fu notevolmente aggravata, con vivo malcontento della popolazione, la tassa di focatico, per far fronte a nuove spese del tutto ingiustificate come l'aumento dei salari a varie categorie di agenti comunali, sovente distolti dalle loro funzioni nell'interesse personale del sindaco.

D'altra parte, non si provvede sufficientemente a importanti servizi, come quelli della nettezza e dell'illuminazione.

Al medico condotto si accordano compensi straordinari e congedi ingiustificati, nè si provvede alla supplenza anche quando l'assistenza medica sarebbe specialmente richiesta per le condizioni della salute pubblica.

Le opere pubbliche si frazionano artificiosamente in lotti inferiori alle L. 500 per concederne l'appalto a trattativa privata a persone ligie all'Amministrazione, cui vengono corrisposti i compensi senza che siano regolarmente eseguiti i collaudi.

Si sistemò una strada che dà accesso al molino del sindaco, affittato a un consigliere comunale, mentre si trascura la manutenzione di altre di maggiore importanza, tra cui quella che mena al capoluogo del circondario.

L'appaltatore daziario, in luogo di eseguire regolari versamenti, estingue, con gli introiti della gestione, boni provvisori firmati dal sindaco.

Essendosi il tesoriere obbligato a far fronte a tutti i pagamenti, anche in caso di deficienza di Cassa, si trascurano di proposito gli atti relativi alla riscossione delle entrate per obbligarlo a fare anticipazioni del proprio e infliggergli multe in caso di omissione.

In seguito alla contestazione di tali irregolarità, il Consiglio dopo molte tergiversazioni, dette le sue controdeduzioni, con le quali invano si tenta di smentire gli addebiti, che non furono affatto eliminati.

D'altra parte, va manifestandosi, a causa dei metodi scorretti di amministrazione finora seguiti, una viva agitazione nel paese, che si aggraverà sempre più qualora non intervenga una straordinaria misura che anche il Consiglio di Stato, con parere del 6 corrente, ritiene necessaria.

Mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione,

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Roccamena, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Girolamo Sichera, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale dell'agricoltura

Nomina dei componenti la Commissione consultiva per la fillossera.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Furono chiamati a far parte della Commissione consultiva per la fillossera i signori:

on. conte Silvio Arrivabene-Gonzaga, senatore del Regno;
on. Carlo Rizzetti, deputato al Parlamento;
on. avv. Giuseppe Tarantini;
on. avv. Raffaele Caruso, senatore del Regno;
ing. Carlo Moroder;
on. avv. Alfredo Baccelli;
dott. Federico Martinotti;
on. dott. prof. Tito Poggi e
l'on. dott. Antonio Salandra, in sostituzione dell'on. Giuseppe Pavoncelli, testè defunto.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con R. decreto del 19 settembre 1909, registrato alla Corte dei conti il 1° ottobre 1909:

Casassa Emilio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Borzonasca, distretto notarile di Chiavari.

Zegretti Ciro Menotti, notaro residente nel comune di Acuto, distretto notarile di Frosinone, è traslocato nel comune di Ferentino, stesso distretto.

Volpicelli Angelo, notaro residente nel comune di Supino, distretto notarile di Frosinone, è traslocato nel comune di Ferentino, stesso distretto.

Perabò Carlo, notaro residente nel comune di Vedano Olona, distretto notarile di Como, è traslocato nel comune di Somma Lombarda, distretto notarile di Milano.

Ranchet Carlo, notaro residente nel comune di Albizzate, distretto notarile di Milano, è traslocato nel comune di Gallarate, stesso distretto.

Pavia Carlo Alberto, notaro residente nel comune di Portacomaro, distretto notarile di Asti, è traslocato nel comune di Asti.

Porro Vittorio, notaro residente nel comune di Gallarate, distretto notarile di Milano, è traslocato nel comune di Busto Arsizio, stesso distretto.

Pasqualucci Filippo, notaro residente nel comune di San Costanzo, distretto notarile di Pesaro, è traslocato nel comune di Mondolfo, stesso distretto.

Aiello Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Campomaggiore, distretto notarile di Potenza, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale del 4 ottobre 1909:

È abbreviato:

al notaro Curreri Vincenzo, per ragioni di pubblico servizio, fino a tutto il 7 novembre 1909, il termine normale di legge per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Delia, distretto notarile di Caltanissetta.

Con decreto Ministeriale del 5 ottobre 1909:

È concessa:

al notaro Piacentini Agostino una proroga fino a tutto il 22 aprile 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cerchiano, distretto notarile di Viterbo;

al notaro Introna Vincenzo una proroga fino a tutto il 21 dicembre 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Dicomano, distretto notarile di Firenze.

Con decreto Ministeriale del 6 ottobre 1909:

È concessa:

al notaro Giulianini Alessandro una proroga fino a tutto il 6 aprile 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bagno a Ripoli, distretto notarile di Firenze;

al notaro Gallo Luigi una proroga fino a tutto il 27 dicembre 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Montallegro, distretto notarile di Girgenti;

al notaro Galluccio Lucca una proroga fino a tutto il 22 ottobre 1909 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Napoli.

Con decreto Ministeriale dell'8 ottobre 1909:

È concessa:

al notaro Fabi Alberto una proroga fino a tutto il 5 dicembre 1909 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sant'Arcangelo di Romagna, distretto notarile di Forlì.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 9 settembre 1909, registrato alla Corte dei conti il 1° ottobre 1909:

Mastromatteo Michele, notaro in Palo del Colle, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di L. 400, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 16.

Con R. decreto del 12 settembre 1909, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre 1909:

Meloglè Gabriele, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Voghera, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Cassino, coll'annuo stipendio di L. 2000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 200.

Con R. decreto del 16 settembre 1909, registrato alla Corte dei Conti il 5 ottobre 1909:

Bonato Pietro Eugenio, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Belluno, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Treviso, con l'annuo stipendio di L. 2000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 200.

Culto.

Con R. decreto del 1° ottobre 1909, registrato alla Corte dei conti l'11 stesso mese:

È stato concesso il *R. Assenso* al decreto arcivescovile del 3 marzo 1909 col quale, revocandosi il precedente decreto della stessa curia, in data 7 maggio 1904, riguardante l'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Michele Arcangelo nella borgata omonima del comune di San Vito dei Normanni, la chiesa medesima è stata dichiarata coadiutoria parrocchiale.

Sono stati autorizzati ad accettare:

la fabbriceria parrocchiale di Asso, i legati delle somme di L. 500 e di L. 800, disposti dalla fu Celeste Fornaroli;

la fabbriceria parrocchiale di Costalunga, il legato di L. 250, disposto dalla fu Regina Della Torre;

la fabbriceria parrocchiale di Borgosatollo, il legato di L. 250 disposto dalla fu Regina Della Torre;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita di Brescia il legato di L. 750, disposto dalla fu Regina Della Torre;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita di Brescia, in rappresentanza della chiesa sussidiaria di San Giorgio, il legato di L. 250, disposto dalla fu Regina Della Torre;

la fabbriceria parrocchiale di Carbonara al Ticino, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 70, disposto dalla fu Filomena Strada;

la fabbriceria parrocchiale di Villanova d'Ardeaghi, il legato di L. 300 disposto dalla fu Filomena Strada;

la fabbriceria parrocchiale di Casalcermelli, la somma di L. 1327 in pagamento di due legati disposti dal fu Giovanni Battista Cermelli e dalla fu Domenica Cantone;

il parroco dei SS. Pietro e Paolo in Forno, il legato di 1000 dollari, disposto dal fu Pietro Pia;

la fabbriceria parrocchiale di Gazzuolo, i legati di un campo detto Cavino e di L. 1000, disposti dalla fu Cesira Perdomini;

il parroco di Seregno, il legato della somma occorrente alla perpetua celebrazione di un ufficio annuo, disposto dalla fu Giuseppina Mariani vedova Trabattoni, restando per questa parte modificato il R. decreto 3 dicembre 1908, col quale la fabbriceria parrocchiale di Seregno fu autorizzata ad accettare il legato medesimo;

il parroco di Santa Eufemia in Carinaro la dotazione di un fondo rustico fatta dalla signora Teresa Della Volpe;

la fabbriceria parrocchiale di Quarto Uglerio, comune di Musucco la donazione di uno stabile con annessa area fatta da Emilia, Giuseppe, Rita Cajo fu Tranquillo ed Emilia Cajo fu Pietro;
le chiese metodiste episcopale e Wesleiana in Italia, la cessione di stabili e di mobili rispettivamente loro fatta dalla Chiesa evangelica italiana;
la fabbriceria parrocchiale di San Giovanni in Bellagio, la donazione dell'annua rendita pubblica di L. 38.50, offerta da Clementina Vitale vedova Castioli;
il parroco di Santa Caterina di via Mazzini in Bologna, la donazione di una casa, fatta dal conte Giovanni Acquaderni;
il parroco di Borgo Adorno, il legato di un fondo rustico, disposto dalla fu Maddalena Callaggio;
il parroco di San Giovanni Battista in Chiaiano, l'eredità lasciata dalla fu Lucia Napolano;
la fabbriceria parrocchiale di Delebio, il legato di L. 300, disposto dalla fu Barbara Vaninelli;
il seminario vescovile di Pergola, il legato di una casa, disposto dal fu sacerdote Francesco Archilei;
la fabbriceria parrocchiale di San Sebastiano in Povolaro, il legato di L. 3000, disposto dal sacerdote Pietro Dalle Gramole ed a ricevere, in via di transazione, dagli eredi del detto testatore la somma di L. 1500 in estinzione del legato anzidetto, oltre un piccolo *armonium*;
il parroco di Salaparuta, con l'assistenza del coadiutore subeconomo di Mazzara del Vallo, l'eredità disposta a favore di quella parrocchia dalla fu Maria Palumbo;
il parroco dei SS. Nazzaro e Celso in Sannazzaro Sesia, il legato disposto dalla fu Rosa Toccalino, consistente nella riscossione del capitale corrispondente all'annualità di L. 10 in affrancazione del legato medesimo;
il beneficio coadiutorale di San Luigi in Torre Mondovì, il legato di L. 800, disposto dal fu Guglielmo Ansaldi;
la fabbriceria parrocchiale di Vitriola, comune di Montefiorino, il legato di L. 2500, disposto dal fu Pietro Corciolani;
ed è stato autorizzato a rinunciare:
il parroco di Groppallo, comune di Farini d'Olmo, all'eredità lasciata dal fu Luigi Loardi.

Con R. decreto del 3 ottobre 1909,
registrato alla Corte dei conti l' 11 stesso mese:

È stato concesso il R. Assenso all'istituzione nel capitolo cattedrate di Adria della prebenda Perini-Vidale, elevata a dignità Arcidiaconale, nonchè l'autorizzazione allo stesso ente ad accettare i legati disposti dal fu sac. Giuseppe Vidale.

Sono stati autorizzati ad accettare:
l'arcivescovo di Napoli, in rappresentanza della locale Pia opera di propagazione della Fede, l'eredità disposta dalla fu Luisa Paolella;
il beneficio arcipretale di Marsala, il legato dell'annua rendita di L. 352.47, disposto dalla fu Vincenza Maggio, nonchè l'eredità lasciata dalla fu Marianna Tumbarello;
il parroco di San Sebastiano in Montecchio di Bertinoro il legato di un fondo rustico e di scudi 85 pari a L. 452.20, disposto dalla fu Marianna Mordenti;
il presidente del tempio israelitico di rito tedesco in Venezia, il legato di L. 500, disposto a favore di quell'ente dal fu avv. Laudadio detto Amedeo Grassini;
il canonicato arcipretale del capitolo cattedrale di Adria, l'eredità disposta a suo favore dal fu sac. Giuseppe Vidale;
il capitolo cattedrale di Adria, il legato di libri, disposto dal fu sacerdote Giuseppe Vidale.

Sono stati autorizzati a rinunciare:
la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, in via di sanatoria, alla quota parte di eredità, disposta a suo favore del fu monsignor Carlo Lombardi;
la fabbriceria parrocchiale di Manerbio, al legato del fondo denominato «Rondinine» disposto dal fu Domenico Migliorati; restando conseguentemente revocato il R. decreto in data 7 maggio 1905, col quale fu concessa l'autorizzazione ad accettare il legato medesimo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 530,741 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 375 al nome di Pozzi *Lidia di Eugenio, nubile*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pozzi *Clara, Natalina, Lidia, detta Lidia*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 99,469 di L. 63.75 (già n. 563,742 del consolidato 5 0[0) a favore di Arnone Carmela, Domenico, *Maria Rosa, Vincenzo, Maria* e Giuseppa di Mauro, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Arnone Carmela, Domenico, *Rosa, Vincenzo, Maria* e Giuseppa di Marco, minori, sotto l'amministrazionè del padre, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d' intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita mista del consolidato 3.75 0[0 n. 1091 di L. 18.75 al nome di Fassio Maria di *Pietro*, nubile, domiciliata ad Acqui (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fassio Maria di *Vittorio*, nubile, domiciliata ad Acqui (Alessandria), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 240,931 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 30-28; n. 298,132 per L. 517.50-483, e n. 298,526 per L. 7.50-7, al nome di Griffa *Nicolao-Giuseppe* e *Pietro-Giuseppe* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Genzani Giulia, domiciliati in Carignano, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Griffa *Giuseppe-Nicolao* e *Pietro-Giuseppe* fu Giuseppe, minori, ecc... (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 360,632 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,240,070 del soppresso consolidato 5 0[0), per L. 123.75, al nome di Gobbi *Antonietta detta Annita* di Gian Carlo fu Giam Benedetto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano, con vincolo d'ipoteca a favore di Vinciguerra Decio fu Sisto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gobbi *Annita-Antonietta-Giovanna* di Gian Carlo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione, di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0/0 cioè: n. 118,769 (già n. 646,454 del consolidato 5 0/0), per L. 600, al nome di *Leonelli* Giuseppe sordo-muto, inabilitato di diritto, sotto la curatela di Benedetti Giuseppe, domiciliato a Ferrara, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lionello* Giuseppe, sordo-muto, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0/0 cioè n. 291,728 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 56.25, al nome di Bernardi *Maria* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Ersinol Parravicini di Carlo, ved. Bernardi, domiciliata a Mede (Pavia) e n. 310,274 di L. 315, n. 310,275 di L. 105, n. 314,633 di L. 22.50, n. 314,634 di L. 7.50 e n. 205,166 di L. 90, al nome di Bernardi Maria e Costanzo fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Parravicini (o Paravicini) Ersinol (o Ersino) fu Carlo, moglie in seconde nozze di Garrone Roberto, domiciliati in Mede (Pavia), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bernardi *Giovanna-Maria-Caterina*, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Migliore Giovanni fu Giovenale ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 669 ordinale, n. 557 di protocollo e n. 7874 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di finanza di Cuneo in data 6 aprile 1909, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 50, consolidato 5 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Migliore Giovanni fu Giovenale il nuovo titolo proveniente dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 3 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 giugno, in L. 100.55.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,86 08	103,99 08	104,27 —
3 1/2 % *netto*	105,59 54	103,84 54	104,10 62
3 % *lordo*	72,04 17	70,84 17	71,62 19

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA MARINA

Visto il decreto Ministeriale 3 maggio 1910 che bandisce il concorso per la nomina a ragioniere di 4ª classe nel personale della Amministrazione centrale della marina;

Ritenuta l'opportunità di prorogare i termini stabiliti col citato decreto;

Decreta:

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso suindicato è prorogato al 31 agosto 1910.

Gli esami avranno principio il 3 ottobre 1910.

Roma, addì 30 maggio 1910.

LEONARDI-CATTOLICA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorsi a posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali

In esecuzione del regolamento 18 dicembre 1898 e in conformità degli avvisi pubblicati dai RR. provveditori agli studi delle rispettive provincie è aperto il concorso pel conferimento di posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, qui sotto indicati:

Aquila — quattro semigratuiti.
Arezzo — uno semigratuito.
Avellino — tre semigratuiti.
Bari — tre semigratuiti
Cagliari — uno gratuito ed uno semigratuito.
Campobasso — uno gratuito.
Catanzaro — uno semigratuito.
Chieti — due semigratuiti.
Correggio — tre gratuiti.
Cosenza — cinque semigratuiti.
Lecce — uno semigratuito.
Lucera — uno semigratuito.
Maddaloni — due semigratuiti.
Milano — sette gratuiti ed otto semigratuiti.
Monteleone — due semigratuiti.
Napoli — uno semigratuito.
Novara — uno gratuito.
Palermo — uno semigratuito.
Parma — quattro gratuiti.
Potenza — tre semigratuiti.
Salerno — cinque semigratuiti.
Sassari — uno gratuito.
Sondrio — sei gratuiti.
Teramo — tre semigratuiti.
Tivoli — due gratuiti ed uno semigratuito.
Torino — sei gratuiti ed uno semigratuito.
Venezia — sei gratuiti e nove semigratuiti.

I posti saranno conferiti per esame di concorso a giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuto gli studi elementari e non superato il dodicesimo anno di età a tutto il mese di settembre prossimo venturo.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso convitto, o di altro convitto pubblico, conforme a quanto è prescritto dall'art. 37 del citato regolamento, purchè siano stati ammessi prima di aver compiuto il dodicesimo anno di età.

Il candidato non è ammesso al concorso se non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se voglia esporsi ad esame non corrispondente alla classe da cui proviene.

Il candidato per essere ammesso al concorso dovrà presentare al rettore del convitto:

a) un'istanza scritta di sua mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe abbia fatto gli studi;

b) la fede di nascita;

c) un attestato di frequenza alle scuole e di promozione rilasciato dal direttore;

d) un certificato di moralità rilasciato dal capo dell'Istituto da cui proviene;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti i documenti sopra indicati, scritti su carta legale, dovranno presentarsi non più tardi del 30 giugno 1910.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dalla gara o con la perdita del posto, quando questo sia stato conferito.

La prova scritta, per i candidati provenienti dalle scuole elementari, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica: per gli allievi delle scuole classiche in un componimento italiano ed in una versione dal latino; per gli alunni delle scuole ed Istituti tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica.

La prova orale comprende tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

I posti saranno conferiti ai candidati che abbiano ottenuto l'approvazione in tutte le parti dell'esame, secondo i regolamenti scolastici in vigore, e complessivamente non meno di otto decimi.

Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina di luglio.

Tutti i posti gratuiti e semigratuiti che si renderanno vacanti dopo la pubblicazione del presente avviso, e prima che i Consigli provinciali scolastici abbiano terminato l'esame degli atti del concorso, saranno parimente conferiti in base ai risultati dei concorsi stessi quando vi siano concorrenti che abbiano ottenuta la media richiesta.

Anche in quest'ultimo caso si dovrà rigorosamente seguire nella scelta la graduatoria di merito.

I posti gratuiti e semigratuiti rimasti disponibili, saranno conferiti, per un solo anno, ai concorrenti che nella graduatoria di merito ottennero complessivamente un maggior numero di voti, e l'approvazione in tutte le materie dell'esame secondo i regolamenti scolastici vigenti.

I signori provveditori agli studi e i rettori dei convitti nazionali cureranno la rigorosa osservanza delle disposizioni rammentate nella circolare 23 luglio 1899, n. 60, relative alle attribuzioni dei Consigli d'amministrazione, delle Commissioni esaminatrici e dei Consigli provinciali scolastici.

Le proposte riassuntive dei Consigli scolastici sui risultati dei concorsi dovranno inviarsi entro il 20 agosto al Ministero insieme a tutti i documenti dei concorrenti alla gara e ad un prospetto indicante le votazioni riportate dai concorrenti con la classificazione media complessiva rappresentata da cifre decimali.

Roma, 1° giugno 1910.

Pel ministro
TESO.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 2[illegible] agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Siena.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 26 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 22 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 26 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita, debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 22 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 8 luglio 1906, n. 321, ed il regolamento per la applicazione della legge stessa approvato con il R. decreto 5 gennaio 1908, n. 98;

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 496;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di idraulica teorica e pratica nel R. Politecnico di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 28 maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 8 luglio 1906, n. 321, ed il regolamento per la applicazione della legge stessa approvato con il R. decreto 5 gennaio 1908, n. 98;

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 496;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di termotecnica nel R. Politecnico di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 settembre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità

scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 28 maggio 1910

Il ministro
CREDARO.

3

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Servizio pesi e misure

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'art. 25 del regolamento per il servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il regolamento generale per l'esecuzione di esso, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Vista la legge di bilancio con la quale sono accordati i fondi per il pagamento dell'assegno mensile dovuto a coloro che frequentano il tirocinio teorico-pratico inerente al concorso per la nomina a verificatore di 6ª classe nell'Amministrazione metrica;

Sentito il Consiglio d'amministrazione e di disciplina del Ministero;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso a dodici posti di aspirante ad un corso di tirocinio teorico-pratico non superiore ad un anno per l'impiego di verificatore di 6ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Il tirocinio sarà fatto a Roma, presso i laboratorî dell'Ufficio centrale metrico e del saggio.

Art. 2.

Coloro che intendono di frequentare il corso di tirocinio, dovranno sostenere un esame di concorso, secondo le norme e le condizioni generali stabilite dal regolamento generale del 24 novembre 1908, n. 756, sopracitato e presentare non più tardi de 31 agosto 1910 la domanda in carta da bollo da una lira con l'indicazione del loro domicilio al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio — Sezione pesi e misure).

Art. 3.

La domanda sarà corredata dai seguenti documenti, debitamente vidimati a forma di legge:

a) fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante, alla data del presente decreto, ha compiuto il diciottesimo e non superato il trentesimo anno di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato medico di data non anteriore a quella del presente decreto, da cui risulti che l'aspirante è di costituzione fisica sana e robusta ed ha l'attitudine fisica all'impiego di verificatore metrico;

d) il certificato di aver adempiuto alle disposizioni della legge sul reclutamento;

e) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

f) certificato rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) attestato di licenza conseguito in una scuola governativa o pareggiata di secondo grado (Liceo — Istituto tecnico — Scuola media di commercio — Scuola media industriale — Scuola mineraria).

Gli attestati di cui al comma *g*) dovranno essere presentati in originale od in copia autentica legalizzata.

Una visita medica di controllo sarà fatta in Roma, dall'autorità militare, prima dell'esame orale, agli aspiranti dichiarati idonei negli esami scritti e saranno esclusi dal concorso quelli fra essi le condizioni fisiche dei quali non rispondessero esattamente a quelle di cui al paragrafo *e*) o comunque non risultassero pienamente soddisfacenti. Le conclusioni dell'autorità medica militare, agli effetti del presente concorso, sono definitive.

Art. 4.

L'esame di ammissione consisterà:

1° in una prova scritta di lettere italiane;

2° in una prova scritta ed in una prova orale per ciascuna delle materie seguenti, secondo i programmi annessi al presente decreto (articolo 9):

a) matematica;
b) fisica;
c) chimica.

Art. 5.

Gli esami scritti si faranno nei giorni 12, 13, 14 e 15 ottobre 1910 presso le prefetture di Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia, a cura di una Commissione di vigilanza composta del prefetto o di un suo delegato che ne sarà il presidente, di un funzionario governativo designato dal prefetto e di un altro designato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un segretario di Prefettura, a scelta del presidente, disimpegnerà le funzioni di segretario.

Qualora in qualcuna delle sedi d'esame sopraindicate vi sia un numero di concorrenti non superiore a tre, il Ministero si riserva di aggregarli alla sede più vicina.

Art. 6.

I temi per gli esami scritti saranno proposti dalla Commissione esaminatrice e trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Commissioni di cui all'art. 5 in pieghi suggellati col timbro del Ministero e raccomandati.

Tali pieghi saranno aperti soltanto all'ora fissata per ciascun esame alla presenza della Commissione e dei concorrenti.

Art. 7.

Gli esami scritti potranno ciascuno durare otto ore al massimo e si svolgeranno secondo le norme stabilite dal regolamento generale 24 novembre 1908. Durante questi esami gli aspiranti potranno consultare soltanto le tavole dei logaritmi.

Art. 8.

Sugli esami scritti giudicherà una Commissione esaminatrice composta di cinque membri, compreso il presidente, che sarà designata dal Ministero fra i componenti della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

I candidati dichiarati idonei dovranno sostenere l'esame orale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, dinanzi alla Commissione esaminatrice suddetta.

Art. 9.

Per conseguire l'idoneità occorre che il candidato riporti in ciascuna materia, tanto nella prova scritta, quanto in quella orale, almeno 6 punti su 10. Non è ammessa compensazione fra le due prove.

Art. 10.

I candidati dichiarati idonei nelle prove scritte saranno invitati a recarsi a Roma, per sottoporsi alla visita medica e, in caso di risultato favorevole di questa, per sostenere gli esami orali.

Art. 11.

I primi dodici candidati dichiarati idonei negli esami scritti ed orali dalla Commissione esaminatrice non conseguono altro diritto che quello di essere ammessi al tirocinio non superiore ad un anno.

Saranno ammessi al tirocinio esclusivamente i primi dodici candidati vincitori del concorso. Gli altri, anche se avessero raggiunta l'idoneità, non potranno essere ammessi al tirocinio, e l'Amministrazione, in caso di bisogno, non potrà tener conto di tale idoneità, ma dovrà bandire un nuovo concorso.

Per tutta la durata del tirocinio sarà corrisposto a ciascun aspirante un assegno mensile lordo di L. 100 con imputazione al capitolo del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 ed a quello del bilancio per l'esercizio successivo, che corrispondono al cap. 118 del bilancio per l'esercizio 1909-910.

Art. 12.

Alla fine del tirocinio teorico-pratico i candidati che avranno dato prova di assiduità, capacità e profitto, saranno ammessi a sostenere l'esame di idoneità sulle materie insegnate giusta l'art. 25 (1° comma) del regolamento sul servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909.

I candidati non dichiarati idonei all'esame finale non hanno diritto di ripetere la prova.

Quelli dichiarati idonei dalla Commissione esaminatrice di cui all'art. 8 del presente decreto, saranno classificati per ordine di merito ed in tale ordine saranno chiamati a coprire i posti di verificatori di sesta classe, a mano a mano che si renderanno vacanti, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Art. 13.

Il programma per l'esame di ammissione al tirocinio teorico-pratico per la nomina a verificatore di sesta classe, di cui agli articoli 1 e 4 del presente decreto, è il seguente:

a) Lettere italiane.

b) Matematica. — Calcolo dei numeri complessi — Potenze e radici dei numeri e delle espressioni algebriche — Estrazione della radice quadrata e della radice cubica — Equazioni di 1° grado ad una o più incognite — Equazioni di 2° grado ad una incognita — Progressioni — Logaritmi — Applicazione dei logaritmi nel calcolo numerico — Eguaglianza e similitudine dei triangoli — Proprietà del circolo — Area delle figure piane — Rette e piani nello spazio — Angoli diedro e triedro e loro misura — Superficie e volume di un prisma, d'una piramide, di un cilindro, di un cono, di una sfera e delle sue parti — Similitudine ed equivalenza dei corpi solidi — Linee goniometriche e loro variazioni — Relazione fra le linee goniometriche di uno stesso arco — Risoluzione dei triangoli piani — Applicazione dei logaritmi nella risoluzione dei triangoli piani.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

c) Fisica. — Proprietà generali dei corpi — Composizione delle forze concorrenti; comunque poste in un piano, nello spazio — Momenti delle forze — Equilibrio delle forze — Centri di gravità — Le cosidette macchine semplici — Misura sperimentale delle forze e dei pesi — Moto uniforme; uniformemente vario — Moto dei gravi nel vuoto; lungo piani inclinati — Condizioni di equilibrio di un liquido in un vaso ed in vasi comunicanti — Principio di Archimede — Peso specifico dei solidi e dei liquidi — Areometri — Forza espansiva e peso dei fluidi aeriformi — Pressione atmosferica — Barometri — Legge di Mariotte — Manometri — Principio d'Archimede applicato ai gas — Macchina pneumatica — Sifone.

Dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gas — Massimo di densità dell'acqua — Termometro a mercurio e diverse scale termometriche — Cangiamenti di stato fisico prodotti dal calore — Proprietà dei vapori — Umidità atmosferica — Igrometri.

Leggi della riflessione e della rifrazione della luce — Proprietà degli specchi sferici, dei prismi e delle lenti — Il cannocchiale ed il microscopio.

Fenomeni elettrici fondamentali — Equilibrio elettrico — Macchina elettrica — Elettroforo — Condensatore — Elettrometro — Corrente elettrica — Pile voltaiche — Legge di Ohm — Circuiti derivati — Legge di Joule — Campo magnetico di una corrente — Galvanometro — Elettromagnete — Elettrolisi — Galvanoplastica, ramatura, nichelatura, doratura, argentatura — Fenomeni d'induzione — Macchina dinamo-elettrica.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

d) Chimica. — Generalità intorno alla natura chimica dei corpi — Pesi di combinazione degli elementi — Leggi delle proporzioni definite e multiple — Cenno sulla ipotesi atomica — Legge dei volumi — Nomenclatura e formule chimiche.

Preparazione e proprietà dell'ossigeno e dell'idrogeno — Acqua proprietà e composizione.

Alogeni; cloro, bromo, jodio, fluoro e loro idracidi — Principali composti ossigenati del cloro.

Solfo, idrogeno solforato, composti ossigenati del solfo, acido solforico.

Azoto, aria atmosferica — Ammoniaca — Composti ossigenati dell'azoto — Acido nitrico.

Fosforo, idrogeno fosforato, principali composti ossigenati del fosforo, acido fosforico.

Arsenico, idrogeno arsenicale, anidride arseniosa, acido arsenico.

Antimonio, ossido di antimonio, tricloruro di antimonio.

Silicio, anidride silicica, silicati.

Carbonio, stato naturale ossido di carbonio, anidride carbonica, carbonati.

Stato naturale, proprietà fisiche e chimiche e principali composti dei metalli seguenti: potassio, sodio, ammonio, calcio, magnesio, zinco, mercurio, rame, argento, oro, alluminio, stagno, piombo, ferro, nichelio e platino.

Provlemi relativi alle teorie precedenti.

Art. 14.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1910.

Il ministro
RAINERI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 3 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 10.5.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Convenzione relativa alla costruzione del nuovo Osservatorio astronomico della R. Università di Torino.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: « Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana ».

GALLO, rileva la grande importanza economica e sociale del disegno di legge, osservando che il consorzio per disciplinare l'industria dello zolfo non poteva dare, e non diede, buoni effetti per il modo come fu congegnato.

Afferma infatti che permane lo *stock* di zolfo al cui smaltimento doveva appunto provvedere il Consorzio obbligatorio; che la concorrenza americana non è stata vinta; che i metodi amministrativi del Consorzio furono tali da obbligare il Governo a procedere al suo scioglimento.

Dichiara di essere favorevole al disegno di legge nella parte concernente la disciplina della produzione zolfifera; mentre dubita che le disposizioni relative alle piccole e medie miniere arrivino a risultati del tutto diversi da quelli che se ne attendono.

Conclude pregando il ministro di affrettare l'istituzione del contratto di lavoro nelle miniere della Sicilia. (Approvazioni — Congratulazioni).

VACCARO, comincia col ricordare quale fosse la condizione di fatto dell'industria zolfifera in Sicilia prima del Consorzio, notando che questo, per la gravità del problema che si doveva risolvere e anche per le ostilità mossegli per la eccezionalità della sua costituzione, non ebbe modo di adempiere alle funzioni che la legge gli aveva affidato.

Afferma infatti che, da quando esiste il Consorzio, lo *stock* di zolfo in Sicilia è di gran lunga cresciuto, anche per il grande sviluppo preso in tutto il mondo dall'industria dei surrogati; per modo che occorre un provvedimento energico e pronto per evitare una crisi economica le cui conseguenze sarebbero certamente gravissime.

Per raggiungere siffatto scopo, crede indispensabile limitare la produzione non con mezzi diretti che sarebbero di applicazione difficile, ma coi mezzi indiretti suggeriti nell'art. 16 del disegno di legge, ed agevolando in ogni possibile maniera le industrie nelle quali lo zolfo entra come elemento principale.

Dichiara di non consentire nelle proposte di ridurre il prezzo dell'affitto che i proprietari pretendono per autorizzare l'esercizio delle loro miniere, o di espropriare il sottosuolo con indennità o senza (Interruzioni), perchè le une e le altre sono incapaci di ridurre il prezzo dello zolfo di quanto sarebbe necessario per sostenere la concorrenza delle piriti e dello zolfo americano.

Dice poi essere indispensabile migliorare la condizione degli operai che lavorano nelle zolfare prescrivendo, almeno per l'avvenire, la estrazione meccanica del minerale (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CABRINI, lamenta che la legge del 1906 sia rimasta ineseguita in quelle disposizioni che dovevano assicurare più umane condizioni agli operai delle zolfare; e che il progetto di legge per disciplinare il contratto di lavoro sia rimasto finora dimenticato negli archivi dell'altro ramo del Parlamento.

Invita perciò il Governo a provvedere sollecitamente affinchè cessi una condizione di cose che esorbita i confini di una questione sociale, per assurgere all'altezza di una questione di umanità (Bene).

DE FELICE, ricorda di avere sempre vagheggiata la soluzione del problema zolfifero in Sicilia mediante l'espropriazione delle miniere per parte dello Stato, accordando ai proprietari una congrua indennità, e in pari tempo provvedendo a migliorare le condizioni dei lavoratori e del lavoro nelle miniere medesime.

Dichiara di credere anche oggi all'efficacia e alla giustizia di questa soluzione; ma in ogni modo invita il Governo a regolare per legge il massimo del reddito che un proprietario di miniere ha il diritto di ricavarne.

Intanto raccomanda che si limiti la produzione dello zolfo, facendo rispettare le prescrizioni della legge sul lavoro notturno; che si garantisca efficacemente il legittimo sviluppo della raffinazione degli zolfi; che si impediscano per legge le fluttuazioni artificiose dei prezzi; e che le riduzioni dei prezzi normali siano consentite solamente a favore dell'industria nazionale.

Raccomanda per ultimo che si dia modo all'industria zolfifera siciliana, mercè piccole e pratiche concessioni, di reggere alla concorrenza straniera (Bene).

PARATORE, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà equiparare tanto in Sicilia quanto nel continente le tariffe ferroviarie stabilite per il trasporto delle piriti a quelle per gli zolfi, quando il minerale debba essere utilizzato in sostituzione delle piriti ».

MOSCA GAETANO, considera artificioso il metodo finora seguito per risolvere il problema dello zolfo in Sicilia, affermando che meglio sarebbe stato espropriare, pagandole, le miniere più povere per chiuderle definitivamente: e si sarebbe così arrivati davvero al risultato di ridurre la produzione.

Prega il ministro e la Commissione di modificare l'articolo 22 del disegno di legge limitando l'anticipazione ai tre quinti del valore della merce o almeno a non oltrepassare i quattro quinti come era stabilito nel progetto ministeriale, altrimenti non si otterrà la riduzione della produzione. (Bene).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di consentire nel concetto di coloro i quali affermano la necessità di riforme nell'organismo del Consorzio zolfifero; e anche nell'altro concetto che occorra moderare la produzione, al quale scopo mira appunto il disegno di legge che si discute.

Dice che saranno studiate le più efficaci maniere per utilizzare lo zolfo ed aumentarne il consumo, arrivando così alla eliminazione di quello *stock* che è già grandemente diminuito.

Difende l'amministrazione del Consorzio dalle censure che le furono mosse dimostrando come esso abbia potuto adempiere al suo ufficio contemperando le esigenze dell'industria con quelle del mercato; e come sia quindi opportuno di dare al Consorzio stesso i mezzi di proseguire utilmente l'opera iniziata.

Rende elogio ed omaggio all'azione del R. commissario (Bene) compiacendosi che abbia potuto conquistare, insieme alla fiducia del Governo, quella del Parlamento e della popolazione siciliana di cui esalta il patriottismo.

Dichiara per ultimo di essere compreso della necessità di migliorare le condizioni dei lavoratori delle zolfare. (Bene).

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Commissione, si unisce, come deputato siciliano, agli elogi fatti all'egregio funzionario che presiede all'Amministrazione provvisoria del Consorzio; e ai voti perchè siano rese più umane le condizioni dei lavoratori. (Bene — Bravo).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Paratore.

La seduta termina alle 12.30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.35.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Cannavina, che sollecita la nomina dei professori titolari di fisiologia e di fisica presso il liceo-ginnasio M. Pagano in Campobasso.

Dichiara che i titolari delle due cattedre non poterono finora esser nominati, essendo stata esaurita la graduatoria del concorso e non essendovi aspiranti. Perciò si è provveduto con supplenze.

Col nuovo anno scolastico si provvederà in base ai nuovi concorsi, non essendo opportuno far nomine nel corso dell'anno.

CANNAVINA prende atto della promessa.

Raccomanda che si provveda sollecitamente anche ad altre cattedre che col nuovo anno scolastico si renderanno vacanti.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'on. Pala circa il prossimo servizio di Stato dei piroscafi tra Civitavecchia, Golfo Aranci e Terranova e fra Golfo Aranci e Maddalena.

Dichiara che questo servizio è ora di competenza del Ministero dei lavori pubblici e della direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Si rimette a quanto risponderà il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che i servizi saranno organizzati in conformità della legge del 1908, per modo da corrispondere alle esigenze delle comunicazioni fra il continente la Sardegna.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, si associa alle dichiarazioni precedenti notando che la posta si servirà delle linee di Stato.

PALA, rilevando che si intende adibire i piroscafi attuali al servizio fra Golfo Aranci e Maddalena, afferma che ciò non è conforme nè alle prescrizioni della legge nè agli interessi della Sardegna, poichè in tal modo si avrà un servizio insufficiente, specialmente per quanto riguarda la esportazione dell'isola.

Si riserva di presentar una interpellanza sulla questione, di vitale importanza per la Sardegna.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Colosimo che sollecita l'appalto dei lavori della strada Albò alla nazionale.

Dichiara che gli studi sono stati compiuti e che si procederà senza indugio all'appalto.

Risponde poi allo stesso on. Colosimo circa la costruzione del tratto di strada da Conflenti verso Decollatura.

Dichiara che anche quest'opera sarà iniziata senza indugio.

COLOSIMO, è soddisfatto.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Fortunati, il quale chiede se il Governo intenda concedere una speciale e temporanea indennità a favore degli impiegati dello Stato residenti in Roma ed in Torino, durante il 1911.

Dichiara che dagli studi fatti sull'importante quesito risulta che la spesa sarebbe di circa sei milioni; quindi la soluzione non può essere che oggetto di decisione del Consiglio dei ministri. Trattandosi di provvedimento non urgente per scadenza, il Consiglio dei ministri non se ne è ancora occupato, ma certo lo esaminerà con tutta la diligenza e premura, che merita l'importante questione.

Prega quindi l'interrogante di ritirare per ora la sua interrogazione, e ripresentarla in tempo più opportuno e più vicino al 1911.

FORTUNATI nota che la sua interrogazione non è prematura, poichè la stessa gravità del problema impone che esso sia tempestivamente sottoposto ad attento studio.

Rileva la giustizia di quanto invoca, ricordando che la legge del 1906 in favore degli impiegati residenti in Milano tenne conto delle difficoltà di vita, in cui si sarebbero trovati in occasione dell'esposizione.

Non diversamente devesi provvedere per gl'impiegati di Roma e di Torino, le cui condizioni nel 1911 saranno senza dubbio meritevoli della stessa considerazione.

Nè crede che l'equità del provvedimento debba essere diversamente valutata, sol perchè la spesa che esso importerebbe si annunzia maggiore.

Confida quindi che il Governo non esiterà ad adottarlo. (Bene).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Abozzi, che chiede la istituzione di un magazzino di tabacchi a Sassari, assicurando che si provvederà quanto prima.

ABOZZI confida che si riparerà senza indugio ulteriore ad una ingiusta omissione compiutasi in danno della provincia di Sassari.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Vaccaro circa i lavori necessari delle stazioni di Acquaviva Platani e di Campofranco.

Dichiara che si stanno completando i progetti, e che i lavori saranno eseguiti quando le condizioni del bilancio lo consentano, tenuto conto dell'urgenza.

VACCARO, insiste vivamente perchè si eseguiscano senza indugi lavori, che sono assolutamente indispensabili, e pei quali i progetti sono pronti da molto tempo.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde all'on. Beltrami circa la negata restituzione di un deposito effettuato presso l'ufficio postale di Baveno.

Dichiara che non si è eseguita la sentenza, che ordinava la restituzione del deposito, perchè la sentenza stessa venne annullata dalla Cassazione. Si attende ora il giudizio, che il tribunale di Novara deve pronunziare in sede di rinvio.

BELTRAMI, trova eccessiva e contraria alla buona fede la resistenza del Ministero di fronte ad un dovere di equità e di giustizia.

Tornerà sulla questione.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, ripete che, di fronte ad una azione giudiziaria, in attesa di un giudicato, e in presenza di una sentenza della Cassazione, che annulla la precedente sentenza favorevole al depositante, l'Amministrazione non può che attendere il responso del giudice di rinvio.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'onorevole Musatti, che invoca una amnistia per i numerosi condannati pel reato di diffamazione.

Premette che il diritto di grazia è suprema prerogativa della Corona, e che di essa non è perciò dato discutere in Parlamento.

Riconosce tuttavia che la legislazione penale in questa materia merita di essere riformata; e annuncia che dell'importante problema si occupa una apposita ed autorevole Commissione. Ma, in attesa di una riforma, un'amnistia significherebbe un'anticipata abrogazione della legge, ed una garenzia e promessa di impunità per così fatti reati.

Non può poi ammettere che l'esercizio di una prerogativa parlamentare o le manifestazioni elettorali possano e debbano essere interpretati come una coazione morale sul potere legislativo, o sul potere a cui spetta esercitare il diritto di grazia.

MUSATTI afferma che la riforma della vigente legislazione sui reati di diffamazione commessa col mezzo della stampa è vivamente reclamata dall'opinione pubblica; tanto che moltissimi deputati di ogni partito hanno recentemente presentato una mozione in tal senso.

Si augura che il Parlamento possa largamente discutere la importante questione. Frattanto l'amnistia, che invoca, costituirebbe un vero atto di giustizia riparatrice.

Accenna alla pietosa condizione di molti condannati, tanto più degni di considerazione quando si pensi che non pochi deputati, condannati per lo stesso reato, godono della immunità parlamentare. Ricorda le manifestazioni fatte dal corpo elettorale. Conclude invitando il Governo a togliere una disparità di trattamento assolutamente stridente e che non giova al prestigio della giustizia.

PRESIDENTE osserva all'on. Musatti che egli ha espresso ingiusto giudizio a proposito dell'esercizio da parte della Camera di una prerogativa statutaria.

Ricorda infatti che già nella passata legislatura la Commissione pel regolamento propose provvidenze dirette ad assicurare la sollecita deliberazione della Camera sulle domande di autorizzazione a procedere contro deputati. Tali proposte non furono allora approvate per considerazioni che è inutile rilevare.

Crede che prossimamente la Commissione ripresenterà nuove proposte nello stesso senso. E fa voti che la Camera vorrà approvarle, dimostrando in tal modo che nell'esercizio della sua alta prerogativa ha sempre inteso ed intende informarsi non a considerazioni d'ordine personale, ma a ragioni serene ed obbiettive di pubblico interesse (Vive approvazioni).

Si approvano senza discussione i disegni di legge:

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiore assegno di L. 850,000 nello stato di previsione della

spesa per il Ministero del tesoro, esercizio 1909-910, per provvedere alle spese d'impianto della R. Zecca ed accessorie.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 9,906.91 verificatesi nell'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative.

Approvazioni di maggiori assegnazioni in L. 7,789.49 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909.

Approvazione di eccedenze d' impegni per la somma di L. 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio di previsione dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio 1908-909.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

PIETRAVALLE, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'organizzazione dell'assistenza pubblica reclami complementi e riforme radicali, incardinate in una e più efficace applicazione delle leggi vigenti ed in nuovi Istituti di previdenza sociale, passa all'ordine del giorno ».

Rileva l'immensa importanza del problema della pubblica assistenza e beneficenza, e lamenta che lo Stato quasi totalmente si disinteressi della questione, notando che nel bilancio figura per questo titolo uno spesa di un milione e mezzo soltanto.

Ricorda che il principio della carità legale, che meglio direbbesi dell'assistenza legale, sia da noi totalmente disconosciuto, mentre fervido apostolo di questo principio fu già Camillo Cavour.

Esamina i risultati della legge del 1890, e constata che, dopo un ventennio, i risultati, che se ne attendevano per una moderna trasformazione delle opere di pubblica beneficenza sono di gran lunga minori di quanto si sarebbe potuto e dovuto attendere.

Dimostra inoltre che la rendita del patrimonio dei poveri è sensibilmente diminuito, soprattutto per effetto della conversione della rendita, e principalmente nelle provincie meridionali.

Parla delle infinite resistenze, che si oppongono ai raggruppamenti e alle trasformazioni delle Opere pie per parte delle influenze clericali, che in Napoli resero vana la unificazione delle istituzioni ospitaliere.

Nè all'insuccesso della legge del 1890 potè riparare quella del 1904. Le Commissioni provinciali di beneficenza non hanno fatto di più nè diversamente da quanto facevano le Giunte provinciali amministrative, difettando soprattutto di ogni feconda e coraggiosa iniziativa.

Anche il Consiglio superiore della beneficenza non ha saputo dare all'opera del Governo in questa materia quel vigoroso e civile impulso, che da esso si sperava.

Vuole perciò le Commissioni provinciali sottratte alle influenze elettorali, ed il Consiglio superiore democratizzato coll'ammissione delle rappresentanze elettive delle organizzazioni di classe.

Accenna alla questione delle confraternite, solo in minima parte trasformate, e la cui rendita va dispersa, per una metà circa in una inutile ed anzi dannosa beneficenza spicciola e privata, e per l'altra metà in spese di culto.

Invoca una esatta statistica delle confraternite, come base ad ulteriori e radicali riforme legislative, che rendano impossibile lo sperpero attuale, organizzando una più seria e più energica vigilanza.

Richiama particolarmente l'attenzione del Governo sul pietoso e colossale problema degli inabili al lavoro; e fa voti per le istituzioni di appositi ricoveri, lamentando quanto all'Italia meridionale il difetto di ricoveri per fanciulli rachitici e scrofolosi, per sordomuti, di ospizi marini, di sanatorî per tubercolotici.

Anche il problema dell'infanzia abbandonata attende una soluzione dal Parlamento italiano.

Venendo alla speciale questione della assistenza ospitaliera, accenna al disegno di legge presentato dal precedente e accettato dal presente Gabinetto, meravigliandosi che sia stato deferito all'esame della Commissione che si occupa dei tributi locali.

Ricorda una mozione presentata con altri deputati sull'argomento.

Segnala il grave disagio economico, nel quale si trovano le maggiori amministrazioni ospitaliere, preoccupante anche per l'indispensabile e progressivo aumento della popolazione inferma nei loro istituti e per le impellenti esigenze della gestione tecnica ed amministrativa di essi.

Esprime il voto che la nuova legge sia informata ai principî della più moderna previdenza sociale e organizzi l'assistenza pubblica con i più opportuni mezzi, coordinando le varie istituzioni, che hanno per fine l'assistenza sanitaria a domicilio ed ospitaliera.

Con questa riforma l'onorevole presidente del Consiglio acquisterà un altro titolo di benemerenza verso il paese (Approvazioni — Congratulazioni).

Voci. La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

STOPPATO, relatore, riconosce che gran parte delle questioni sollevate nella presente discussione sono giustificate, ma purtroppo non sempre alle giuste aspirazioni risponde la possibilità di soddisfarle.

Circa la questione del diritto di boicottaggio, risollevata nella presente discussione dall'on. Rasponi, ricorda le dichiarazioni già fatte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Come relatore si preoccupa specialmente della ripercussione finanziaria dei conflitti economici per le gravissime spese dei servizi straordinari di pubblica sicurezza.

Si augura perciò che si stabilisca nel nostro paese un regime di libertà e di tolleranza reciproca, per guisa che il diritto del lavoro sia rispettato senza necessità dell'intervento della pubblica forza (Bene).

Passa a parlare della pubblica beneficenza, e nota che in tale materia si deve chiedere allo Stato piuttosto di spiegare un'opera di integrazione e di vigilanza, che non di sostituirsi completamente alle iniziative private e locali (Bene a destra).

Parla delle confraternite, e dimostra che non è possibile nè sarebbe giusto impedire che una parte delle loro rendite serva a spese di culto. E in generale fa voti che nella trasformazione delle opere pie si proceda con prudenza e con moderazione.

A proposito dell'assistenza alla maternità e circa il reato di procurato aborto, di cui si è occupato l'on. Casalini, riconosce la grandissima importanza del problema che non è soltanto giuridico e penale ma anche, e soprattutto, morale.

All'on. Montauti, che chiede l'esonero della imposta fabbricati per le case adibite ad uso ospitaliero e l'istituzione di una sopratassa di beneficenza sulle successioni, osserva, che il gravissimo problema merita uno studio accurato e ponderato.

Anche per una più estesa organizzazione dell'assistenza ai ciechi ed ai sordomuti sono ancora necessari studi ed indagini, soprattutto circa la portata finanziaria della questione.

Circa la sanità pubblica, avverte che l'opera dello Stato e dei suoi agenti dovrebbe trovare maggior concorso nella coscienza pubblica; ma, per quanto riguarda lo Stato, è giusto riconoscere che i servizi sanitari procedono bene, e che si dà loro un incremento sempre maggiore.

All'on. Patrizi che vorrebbe trasportati i servizi zootecnici e zooiatrici al Ministero di agricoltura, osserva che non è opportuno scindere tali servizi da quelli che riguardano la sanità dell'uomo, perchè la unità di indirizzo in tutti i servizi sanitari è indispensabile per l'efficacia dei resultati.

Fa voti che i Consorzi tra i Comuni per servizi sanitari siano migliorati ma non soppressi, perchè essi possono dare ottimi resultati.

Si dichiara contrario alla provincializzazione della condotta me-

dica, invocata dall'on. Sanarelli, specialmente perchè essa lederebbe profondamente l'autonomia comunale.

Circa alle condizioni finanziarie dei medici condotti, che l'on. Caccialanza vuol migliorate, osserva che lo Stato è già intervenuto quanto e come poteva.

Quanto alla riforma del Consiglio superiore di sanità, chiesta dagli onorevoli Baldi e Celli, nota che occorre essere molto prudenti nell'introdurvi elementi elettivi. Difende la indipendenza e l'operosità del Consiglio così come è ora costituito (Bene).

Viene alla proposta fatta dall'on. Montù per provvedimenti legislativi a favore dei salariati dei Comuni, Provincie ed Opere pie.

Nota che bisognerà avere molto riguardo alle condizioni finanziarie ed all'autonomia dei Comuni, e che quanto alla concessione del voto bisognerà essere molto guardinghi.

Riconosce che la Giunta provinciale amministrativa può essere migliorata nella sua costituzione e nel suo funzionamento; ma si dichiara assolutamente contrario ad introdurre in essa, come vorrebbe l'on. Pellerano, la rappresentanza delle minoranze per quanto concerne l'elemento elettivo.

Avverte che la questione delle spese di casermaggio sollevata dall'on. Abozzi, dovrà essere risolta in via giudiziaria se vi saranno interessi e diritti che si riterranno lesi.

Riconosce la opportunità di una riforma dei tributi locali, augurandosi che un disegno di legge contemperi gli interessi dello Stato e quelli degli enti locali.

Si compiace grandemente delle osservazioni fatte dagli onorevoli Ellero ed Intri circa la difesa della moralità e del buon costume. Afferma che nel riconoscimento di questo dovere e di questo interesse non può esservi divergenza di partiti (Benissimo). Non occorrono nuove leggi; basta la severa applicazione di quelle esistenti.

Invoca poi che cessi lo sconcio di avvisi e corrispondenze immorali nella pubblicità dei giornali. (Vivi applausi). Così pure afferma il dovere dei pubblici poteri di muover guerra alla pornografia sotto qualunque forma si manifesti. (Benissimo).

Si associa agli oratori, che hanno con cuore ed intelligenza trattato dal gravissimo tema della delinquenza dei minorenni, ricordando tuttavia che anche nazioni eminentemente civili, come il Belgio e l'Inghilterra, hanno una delinquenza dei minorenni superiore alla nostra.

Ma per provvedere a questo terribile male occorre una provvida legislazione con Istituti adatti, più educativi che penali. (Benissimo).

Raccomanda a tale proposito il tribunale dei fanciulli ed i riformatori sapientemente ordinati dal Doria. E chiede che non si lesinino mezzi all'ampliamento e diffusione di questi, e ad una più equa retribuzione di coloro, che all'altissima missione della rigenerazione dei fanciulli traviati dedicano le loro migliori energie (Vive approvazioni).

Si associa all'ordine del giorno dell'on. Caccialanza, che invoca la diffusa istituzione di patronati pei liberati dal carcere, ravvisando in essi una necessaria integrazione del nostro sistema penitenziario. Senonchè è d'avviso che anche in ciò non bisogna chiedere tutto alla ingerenza statale, ma convenga che lo Stato si limiti a vigilare, proteggere e incoraggiare le iniziative private.

Passando ai manicomi giudiziari, ringrazia l'on. Ellero di avere confortato con la sua autorità quanto egli aveva detto nella sua relazione, invocando che essi diventino veramente istituti di difesa e di pietà sociale ad un tempo, e non siano nè reclusori di pazzi nè infermerie di reclusi.

Quanto alle colonie agricole ne riconosce la grandissima utilità ma nota che purtroppo i mezzi, che alla loro istituzione si sono dedicati, sono stati insufficienti. Raccomanda perciò all'on. presidente del Consiglio di porle in condizione da rispondere pienamente al concetto del legislatore che le istituiva.

Si unisce all'onorevole Molina nell'affermare che si deve dare la massima cura all'ordinamento della pubblica sicurezza, la cui importanza sociale è somma; ma quanto ai miglioramenti economici ai funzionari bisogna pur tener conto delle esigenze del bilancio dello Stato.

Non concorda, invece, con l'on. Molina circa l'opportunità di dividere la polizia giudiziaria da quella amministrativa.

Circa alla lamentata deficienza numerica del reclutamento dei carabinieri, nota che essa dipende bensì da ragioni economiche, ma anche, e più, da ragioni morali.

Riconosce all'on. Giolitti il merito di avere inteso tutta la importanza della scuola di polizia scientifica, che funziona egregiamente per merito del direttore e dei commissari di pubblica sicurezza, che vi sono addetti.

Assicura l'on. Riccio che non esiste nessun dissenso fra la Giunta del bilancio e il suo relatore circa questa istituzione; e continua a credere che sia meglio porre a capo un funzionario di pubblica sicurezza che non un medico (Commenti — Interruzioni).

Concorda infine con l'on. Riccio circa la necessità dell'abolizione del domicilio coatto, che egli, l'oratore, aveva già invocata nella sua relazione, e afferma che, di fronte a tante vergogne ed a tanti dolori, l'abolizione debba essere quanto più possibile sollecita.

Ma occorre pur sostituire qualche altro provvedimento, che difenda la vita sociale contro i delinquenti abituali, mantenendo i recidivi in servitù penale a tempo indeterminato.

Concludendo rileva che molti e gravi sono i problemi sollevati nella presente discussione. Ma Luigi Luzzatti ha mente ed animo per trovarne la soluzione e per tradurla in atto, se le vicende della politica gli consentiranno, ciò che sinceramente augura, di imprimere una nuova direttiva nell'opera della redenzione morale e sociale del paese.

Ed augura pure al nostro paese prossimo il giorno in cui gran parte delle spese che hanno cause dolorose, tristi e umilianti, possono essere rivolte a men penosi fini, imperocchè sarà quello un giorno di vera e grande letizia nazionale (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore — Anche l'onorevole presidente del Consiglio va a congratularsi con l'onorevole relatore.

CORNAGGIA, con gli onorevoli Nava e Meda, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupata del diffondersi di pubblicazioni incoraggianti la corruttela dei costumi, confida che il Governo vorrà provvedere in conformità alle leggi ».

Rinunzia a svolgerlo (Bene).

MARANGONI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a procedere ad un pronto e completo riordinamento degli archivi di Stato, provvedendo nel contempo ad una adeguata selezione ed al miglioramento del personale addetto a questi importanti istituti di storia e di coltura, escluso finora dai benefici della legge sullo stato giuridico degli impiegati ».

Accenna al grave disordine in cui si trovano gli archivi di Stato, dovuto soprattutto alla mancanza di inventari e di cataloghi.

Afferma la necessità di avocare al Ministero dell' istruzione pubblica gli archivi di Stato.

Lamenta pure la scarsa attività del Consiglio superiore degli archivi e della relativa Giunta.

Rileva la ingiusta disparità in danno delle Provincie meridionali, in cui non esistono archivi di Stato, ma archivi a spese delle Provincie.

Richiama l'attenzione del Governo su questo importante argomento e si riserva di trattare ai capitoli della non lieta condizione dei funzionari degli archivi medesimi (Bravo — Bene — Congratulazioni).

VALVASSORI-PERONI, anche a nome degli onorevoli Gallo, Mezzanotte, Giovanni Alessio, Aguglia, Molina, Padulli, Buonvino, Ciartoso, Daneo, Gattorno, Giacinto Gallina, Calisse, Montresor, Benaglio, Ciacci, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di porre mano ad un progressivo e costante discentramento degli organi amministrativi, allo

scopo di toglierergli inconvenienti del soverchio e lamenta'o accentramento, che ritarda ed inceppa lo svolgimento delle libere attività locali, invita il Governo a voler proporre sollecitamento le opportune riforme già da tanti anni invocate ».

Nota essere assurdo voler governare i piccoli centri con le stesse norme legislative e amministrative che regolano le grandi città.

Ad una opportuna distinzione dei nostri Comuni in varie categorie potrebbe corrispondere una maggiore autonomia accordata ai maggiori Comuni, ed una organizzazione consorziale dei Comuni minori.

Insiste poi sulla necessità di accrescere le attribuzioni dello Provincie, che ora si occupano esclusivamente di manicomi, di brefotrofi, o di strade; mentre molti altri servizi potrebbero ad esse venire utilmente affidati; per esempio, la vigilanza sanitaria e zooiatrica, le carceri-minori, gli scavi e le strade nazionali, la caccia e la pesca, i servizi di irrigazione e bonifica.

Naturalmente con tali servizi bisognerebbe che lo Stato attribuisse alle Provincie adeguati mezzi finanziari.

Dimostra che un siffatto discentramento varrebbe a rendere anche più spedita l'azione parlamentare.

Crede che le idee da lui esposte siano degne di tutta l'attenzione del Governo (Bene! Bravo! — Congratulazioni).

GALLINA GIACINTO, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà, con la maggiore sollecitudine, presentare provvedimenti che migliorino la condizione economica e morale dei segretari comunali e dei funzionari addetti agli enti locali ».

Si tratta di una questione che si trova da molto tempo dinanzi al Parlamento. Su di essa attende che il Governo manifesti in modo esplicito il suo pensiero. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CIOCCHI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad apportare modificazioni allo istituto del medico provinciale, perchè meglio risponda alle esigenze presenti ».

Chiede che si sopprima pei concorrenti la condizione dei cinque anni di laurea.

Vuole poi che ai medici provinciali sia assicurata una migliore carriera con la istituzione di ispettori.

Invoca in questo senso una riforma della legge. (Bene).

MEDA, invita il Governo a rendersi conto delle ragioni, per le quali la legge 18 luglio 1904 è rimasta inefficace nella parte che riguarda l'incremento ed il coordinamento della beneficenza e dell'assistenza pubblica, assegnato come compito alle Commissioni provinciali, istituite colla legge medesima, ed a provvedere perchè gli articoli 5 e 6 di essa possano avere pratica applicazione.

Invita pure il Governo a provvedere con precise istruzioni ai prefetti e, occorrendo, con speciali disposizioni regolamentari ad assicurare la sollecita esecuzione dei decreti Ministeriali in materia di rimborsi di spedalità.

Invita inoltre il Governo a contenere nei limiti della legge l'uso dei commissari prefettizi nelle amministrazioni comunali, specialmente per impedire che, anzichè una funzione specifica di provvedimenti d'ufficio, essi assumano la rappresentanza del Comune, spettante ai suoi organi legali o, in caso di scioglimento, al commissario straordinario delegato del potere centrale.

Accenna in particolar modo alla grave questione delle spese di spedalità e alla funzione dei commissari prefettizi.

In questi sensi presenta, insieme cogli onorevoli Valvassori-Peroni, Micheli e Greppi, un ordine del giorno (Approvazioni).

Con gli onorevoli Nava e Longinotti presenta quindi un altro ordine del giorno così concepito:

« La Camera, convinta che l'esercizio del diritto di coalizione da parte delle varie classi debba trovare in una più salda e diffusa coscienza dei doveri individuali e collettivi, nell'azione imparziale e vigilante del Governo, e nello sviluppo della legislazione sociale la propria garanzia contro gli interessi e le tendenze, che mirino a restringerlo, e contro gli errori e gli eccessi, che lo compromettano, passa all'ordine del giorno ».

A nome anche dei suoi amici politici dichiara di riconoscere apertamente l'assoluta e piena legittimità del diritto di coalizione; ed in questo crede di aver consenziente tutta la Camera.

Però egli ed i suoi amici non intendono con ciò rendere omaggio alla concezione materialistica e deterministica della storia, bensì credono semplicemente di affermare e riconoscere la libertà umana. (Commenti all'estrema sinistra).

Ma non crede con ciò di dover legittimare gli eccessi che si risolvono nella negazione della libertà. Ed a rendere impossibili tali eccessi, l'oratore si affida alla coscienza dei coalizzati stessi, all'azione vigile ed energica dei poteri pubblici ed all'opera del Parlamento esplicantesi in una maggiore ed illuminata legislazione sociale (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta il disegno di legge:

Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari.

PRESIDENTE, annunzia che il presidente del Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti sulle decime agrigentine.

GALLINI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex deputati che abbiano almeno cinque legislature.

Votazione segreta.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le Provincie meridionali:

Favorevoli 238
Contrari 30

(La Camera approva).

Tombola a favore del sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa:

Favorevoli 213
Contrari 55

(La Camera approva).

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910:

Favorevoli 230
Contrari 38

(La Camera approva).

Approvazione della convenzione relativa alla costruzione del nuovo Osservatorio astronomico della R. Università di Torino in Pino Torinese:

Favorevoli 234
Contrari 34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Baslini — Bentini — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bricito — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Camera — Campi — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Caputi — Carboni Vincenzo — Carmine —

Cartia — Casalegno — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Castellino — Cavagnari — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Fulci — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Gerini — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Graziadei — Greppi — Guarracino.

Hierschel.

Incontri — Intri.

Joele.

Lacava — Larizza — La Via — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Marazzi — Margaria — Masi Tullo — Masoni — Materi — Mazza — Mazzitelli — Meda — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Modica — Montagna — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Musatti.

Nava — Negri De Salvi — Nofri — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Pastore — Pavia — Pellerano — Pescetti — Pietravalle — Pinchia — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Raineri — Rasponi — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Richard — Rienzi — Rizza — Rizzone — Romeo — Romussi — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Turati — Turbiglio — Turco.

Valenzani — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Ventura — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.
Bizzozero.
Capaldo — Ciccotti.
Danieli.
Morpurgo.
Ridola.
Scaglione — Scalini.
Tamborino.
Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Aubry.
Ciartoso.
Dal Verme.
Ginori-Conti.
Libertini Pasquale.
Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.
Montù.
Paniè.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Rovasenda.
Martini — Molina.
Sanjust.

Interrogazioni e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri sullo sciopero dei muratori di Milano.

« Cabrini, Quaglino, Beltrami, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno perchè dica quali provvedimenti ha preso contro gli ex amministratori del municipio di Termoli, in relazione ai risultati dell'inchiesta Panzini.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra perchè dica se - anche in seguito all'ultimo grave fatto dell'uccisione del soldato Scaramuzza - intenda provvedere all'abolizione delle compagnie di disciplina.

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno presi al fine di alleviare le conseguenze dei gravi danni cagionati dalla grandine nel territorio di Assoro.

« La Via ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro per conoscere se intendano provvedere al più presto alla insufficienza numerica del personale dell'Amministrazione metrica e se, in esecuzione alla legge, intendano istituire uffici metrici in quei capoluoghi di circondario che ne hanno diritto.

« La Via ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per conoscere in che modo intendano di provvedere per combattere la crescente invasione delle cavallette in Sardegna.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se intenda di provvedere con la massima energia nel combattere i numerosi furti del bestiame nel circondario di Ozieri.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quale sia la ragione che consiglia di non rendere pubblica la relazione della Commissione Reale circa la riforma delle leggi di bollo e di registro.

« Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere, in omaggio a quali criteri, si intenda postergare, nella esplorazione archeologica della Magna Grecia, ad altre non certo più importanti, la indagine sulla sepolta Syhars.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle provocazioni clericali, organizzate dai gesuiti di Acireale, col permesso e con la complicità dell'autorità sottoprefettizia, durante le quali, mentre il resto della Sicilia rievocava i principî gloriosi della rivoluzione, preti e pretini lanciavano i più triviali insulti all'Italia ed alla libertà di pensiero.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa la opportunità di addivenire, senza ulteriore ritardi, ad

una migliore sistemazione della stazione ferroviaria di Bagnacavallo, allo scopo di metterla in relazione alle esigenze indispensabili del commercio e della industria locale.

« Rasponi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere quando il Governo intenda iniziare i lavori per l'attuazione, nella provincia di Novara, del nuovo catasto, che è reclamato da urgenti necessità giuridiche, economiche e sociali.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori bubblici per sapere quali provvedimenti abbia determinato di prendere in favore di quei ferrovieri delle stazioni site in comuni gravemente danneggiati dal terremoto, ai quali tuttora è stata negata l'indennità di trasferta.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere le cause che si frappongono alla istituzione di una sezione di pretura nel comune capoluogo di Positano, già sede di pretura del mandamento.

« De Cesare ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della istruzione e di agricoltura, industria e commercio per sapere se - di frontre alle difficoltà che incontrano le mutue scolastiche, per mancanza di una specifica legislazione che le discipli ed aiuti - non intendano presentare subito l'annunciato disegno di legge per la mutualità scolastica, in modo che, all'aprirsi del nuovo anno scolastico, il movimento della mutualità scolastica possa prendere benefica e simpatica espansione.

« Giulio Casalini, Abbiate, Di Cambiano, Ciacci, Pinchia, D'Oria, Cabrini, Canepa, Morgari, Daneo, Scalori, Ivanoe Bonomi, Caetani, Pellerano, Meda, Merlani, Graziadei, Bentini, Turco, Beltrami, Calvi, Bocconi, Buccelli, Longinotti, Cornaggia, Nava, Margaria, Cermenati, Marco Pozzo, Eugenio Valli, Longo, Camera, M liani, Bianchini, Pescetti, Romussi, Viazzi, Baslini, Montauti, Messedaglia, Corniani, Badaloni, Ciraolo, Rava, De Felice-Giuffrida, Pietravalle, Musatti, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda modificare l'indirizzo delle stazioni agrarie in modo che meglio corrispondano al fine scientifico per il quale furono istituite.

« Taverna ».

La seduta termina alle ore 19.55.

DIARIO ESTERO

Abbiamo riferito le accoglienze e le onoranze veramente eccezionali tributate al ministro di San Giuliano a Berlino.

Tutta la stampa germanica ed altra estera, si occuparono molto benevolmente di quell'avvenimento, che oggi trova una degna ripercussione nel *Temps* di Parigi, nei commenti che quel giornale fa a proposito della nota ufficiosa pubblicata dai giornali di Berlino, con la quale si chiuse la visita diplomatica del ministro degli esteri d'Italia.

Il *Temps* attribuisce molta importanza a quel comunicato ufficioso ed aggiunge:

Il marchese di San Giuliano è uno degli spiriti più larghi, più chiaroveggenti, più equilibrati dell'epoca nostra. Le questioni che Germania e Italia hanno da trattare insieme quali alleate toveranno nella grande competenza politica del marchese di San Giuliano una via sicura di semplificazione e di accomodamento.

La situazione rispettiva delle grandi potenze nelle relazioni di ciascuna colle altre è delle più rassicuranti ed ogni Governo può considerarla serenamente. Onde l'impressione di serenità che emana anche dal comunicato di Berlino non suscita ombra in alcuno.

È legittima, sotto tutti i punti di vista, la soddisfazione che tale Nota esprime,e constatiamo che i rapporti fra la Germania e l'Italia sono ottimi e che l'equilibrio europeo si è gradatamente sempre più consolidato.

Concludendo, il *Temps* dichiara che la triplice è pacifica al pari della duplice e dell'*entente cordiale*, e tali constatazioni possono essere accolte con identica soddisfazione perchè abbondano di ottime promesse per l'avvenire.

***

Il ritardo frapposto dalle potenze a dare un nuovo assetto alla questione cretese ha fatto credere a qualche giornale estero che le potenze protettrici non siano d'accordo sulle nuove misure da adottarsi.

Ma questo non è in nessun modo confermato, anzi è esplicitamente contraddetto da quanto il ministro degli esteri francese, Pichon, riferì ieri in Consiglio. Su di che telegrafano da Parigi, 3:

Il ministro degli esteri, Pichon, ha intrattenuto il Consiglio sugli affari in corso e specialmente sulla questione di Creta, a proposito della quale continuano le trattative tra le potenze.

Il ministro degli esteri ha comunicato le conversazioni avute a questo riguardo coi ministri degli esteri di Inghilterra e di Turchia.

Non è esatto che esistano dissensi tra le potenze protettrici in ciò che riguarda le misure da prendere per prevenire il ripetersi degli incidenti che si sono verificati a La Canea.

I Giovani turchi, a mezzo del loro organo, il *Tanin*, pubblicheranno un lungo studio sulla questione cretese appoggiato a documenti diplomatici.

Questo studio terminerà formulando una proposta di regolamento definitivo della questione, che è vivamente atteso.

Frattanto un telegramma da Costantinopoli ritiene di poter anticipare in merito queste notizie:

Il *Tanin* propone di applicare a Creta la Costituzione del 1899 che fu elaborata da una Commissione di cretesi ed accettata dalle potenze e che proclamò il principe Giorgio; ma il giornale domanda che vi si apportino alcune modificazioni: che l'art. 1 specialmente stabilisca che Creta formi uno Stato autonomo sotto la sovranità della Turchia nelle condizioni determinate dalle potenze. Domanda pure che sia nettamente stipulato: 1° che un membro della famiglia reale di Grecia o un greco non possano occupare il posto di principe o di governatore di Creta; 2° che gli ufficiali greci siano esclusi dalla milizia della polizia; 3° che si applichi ai musulmani di Creta il sistema di giustizia religioso istituito nella Bosnia Erzegovina; 4° che, come segno della sua sovranità, la Turchia stabilisca a Suda una stazione di carbone mantenendovi uno stazionario in modo permanente: 5° che Creta non abbia il diritto di concludere accordi politici con gli Stati esteri.

Il *Tanin* propone infine che il Sultano scelga il principe ed il governatore di Creta tra due o tre candidati eletti dall'assemblea cretese.

Bisogna vedere in questo progetto non un progetto nuovo, ma quello dei circoli Giovani turchi influenti, che credono che esso formerebbe una base eccellente di negoziati tra la Turchia e le potenze.

Della insurrezione albanese null'altro rimane a rilevare se non la pura cronaca recata dai telegrammi, di cui segue l'ultimo da Salonicco, 3:

Mahmud Chefket pascià è arrivato a Djakowa. Uno dei principali capi dei rivoltosi, Musa Rahofdjé e cinque Bairaltars sono stati catturati dalle truppe. Un certo Bekur, membro ragguardevole del club dei Bachias albanesi, è stato arrestato ad Uskub e tradotto davanti al Consiglio di guerra.

Delle minacciate turbolenze cinesi si hanno notizie indirette per mezzo del seguente dispaccio da New-York, 3:

Il console di Nanking annunzia che i perturbatori indigeni assumono un'attitudine oltraggiosa verso gli stranieri. Essi sono sfilati dinanzi alla sede del Consolato degli Stati Uniti, sporcandone il muro.

Le minaccie di eccessi dei rivoluzionari per 5 o 6 giorni dopo l'apertura dell'Esposizione di Nanking inducono i negozianti a fuggire ed a nascondere i loro tesori in campagna.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 22 maggio 1910

Presidenza del prof. senatore F. D'Ovidio

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, l'accademico segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando fra queste la « Miscellanea Ceriana » pubblicata nella ricorrenza del 3° centenario della biblioteca Ambrosiana; un volume dato in luce a ricordo del 500° anniversario della fondazione dell'Università di Lipsia; e il vol. VIII degli « Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini ».

Il socio senatore Filomusi-Guelfi fa omaggio di un volume di suo fratello Lorenzo dal titolo: « L'allegoria fondamentale del poema di Dante » e l'opera del prof. Petrone intitolata: « Il diritto nel mondo dello spirito » dando un cenno bibliografico di entrambe queste pubblicazioni.

Il presidente Blaserna presenta alcuni fascicoli della « Rivista Chilena de Historia natural » offerti dal prof. Carlos E. Porter, e ne parla.

Il corrispondente Rivoira presenta l'opuscolo: « L'Architettura prelombarda in Asti » del prof. Alberto Bevilacqua Lazise, e ne fa risaltare i pregi.

Il socio Gatti offre un opuscolo del prof. A. Pirocchi « Sulla migliore utilizzazione del latte scremato nell'alimentazione dei vitelli » dando notizia dei risultati cui l'autore è pervenuto.

L'Accademico segretario Millosevich presenta l'opera del prof. Baratta: « La catastrofe sismica Calabro-Messinese. Relazione alla Società geografica italiana » e parla della sua importanza.

Il presidente Blaserna dà notizia alla classe delle adunanze tenute nella sede accademica dall'Associazione internazionale delle Accademie, di cui ricorda gli scopi, ponendo in rilievo la importanza sulle questioni trattate (sulle quali si riserba di presentare fra breve una relazione contenente i processi verbali delle adunanze) e l'alto e sereno accordo che si mantenne in tutte le discussioni.

Il prof. Gatti crede che sia dovere dell'Accademia di ringraziare il suo presidente delle cure e dell'attività colle quali seppe far sì che le adunanze dell'Associazione riuscissero in modo perfetto, lasciando un gratissimo ricordo in tutti i delegati stranieri intervenuti alla riunione di Roma.

Altre parole di congratulazione aggiungono il presidente D'Ovidio, il corrispondente Rivoira; e il socio Millosevich si rallegra a nome dell'Accademia col senatore Blaserna per la sua nomina a corrispondente dell'Istituto di Francia.

Il presidente D'Ovidio annuncia che alla seduta assiste il professor Slaughter dell'Università di Wisconsin, il quale attualmente fa parte della scuola archeologica americana in Roma, e lo saluta a nome degli accademici.

Il socio Gatti presenta, perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione, una memoria del prof. Giambelli intitolata: « Di Abdias e degli Atti apostolici apocrifi a lui attribuiti ».

Vengono da ultimo presentate le seguenti note per l'inserzione nei rendiconti:

1. Pais. « Circa l'età e la natura della *Lex Latina* di Eraclea ».
2. Ducati. « Osservazioni su due monumenti sepolcrali felsinei ». Pres. dal socio Ghirardini.
3. Vagliano. « Note ai Papiri Ercolanesi 1382 e 1289 ». Pres. dal socio Pais.
4. Morelli. « I trattati di grammatica e retorica del Cod. Casanatense 1086 ». Pres. dal socio Vitelli.
5. Majuri. « Studi sull'onomastica cretese ». Pres. a nome del Corrisp. Halbherr.
6. Venturi. « Determinazioni complementari di gravità in Sicilia nel 1907 ».
7. Ciamician e Silber. « Azioni chimiche della luce ». Nota XVII.
8. Angeli, Alessandri e Pegna. « Azione dei nitrosoderivati sui composti non saturi ».
9. Amoroso. « Sulla sviluppabilità in serie degli integrali delle equazioni differenziali lineari ». Pres. dal socio Pincherle.
10. Barbieri. « Determinazioni astronomiche di latitudine eseguite nella specola geodetica dell'Università di Genova nel 1908 ». Pres. dal corrisp. Reina.
11. Crudeli. « Nuovo limite superiore delle velocità angolari dei fluidi omogenei, rotanti uniformemente, limitati da figure di equilibrio ». Pres. dal corrisp. Di Legge.
12. Fubini. « Di alcune classi di equazioni integrali ». Pres. dal socio E. D'Ovidio.
13. Tonelli. « Sulla iterazione ». Pres. dal socio Pincherle.
14. Giuganino. « Estensione di una formola di Fresnel ai mezzi cristallini eterogenei ». Pres. dal corrisp. Garbasso.
15. Corbino. « Sulle anomalie del fenomeno Zeeman. Replica al dott. M. Tenani ». Pres. dal socio Blaserna.
16. Maderna. « Sulla precipitazione del fosfomolibdato ammonico in presenza di acidi organici ». Pres. dal socio Nasini.
17. Rosati. « Studio microscopico della meteorite caduta a Vigarano Pieve presso Ferrara, nel gennaio 1910 ». Pres. dal socio Struever.
18. Panichi. « Bournonite di Val Castello (Pietrasanta) ». Pres. id.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re Giorgio di Grecia, in forma privatissima, è giunto stamane, alle ore 9.10, in Roma.

Alla stazione è stato ricevuto dal personale della legazione e consolato di Grecia.

La festa nazionale dello Statuto. — Ricorrendo, domani, la festa nazionale, alle ore 8 S. M. il Re passerà in rivista le truppe del presidio, nell'interno dell'ippodromo di Tor di Quinto.

Presenzierà la rivista S. M. la Regina.

Le truppe saranno presentate a Sua Maestà da S. E. il comandante del IX corpo d'armata.

Sono invitati ad assistervi: gli addetti militari esteri, gli ufficiali della R. marina in attività di servizio ed in congedo, gli ufficiali in

congedo del R. esercito, gli ufficiali della R. guardia di finanza e della Croce Rossa, la Società reduci militari in congedo.

Come di consueto il comando del distretto d'accordo colle autorità municipali ha preso le opportune disposizioni per la circolazione del pubblico, delle vetture e dei trams.

⁂ Il Municipio ha disposto che, per la circostanza, domani i palazzi capitolini siano addobbati con gli arazzi e, alla sera, illuminati.

Sulla torre del palazzo senatorio verrà issata la bandiera nazionale e sulla loggia quella municipale.

La campana del Campidoglio suonerà, alle ore 8, per la durata di 10 minuti.

I corpi armati municipali vestiranno l'alta tenuta.

Alle ore 11, nell'aula massima, presenti le autorità municipali, civili e militari, avrà luogo la solenne distribuzione delle onorificenze per atti di valor civile. Alla cerimonia assisterà una rappresentanza degli alunni delle scuole comunali.

Dalle ore 20 suonerà la banda municipale in piazza del Popolo.

Alle ore 21, infine, avrà luogo il consueto spettacolo della girandola.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, per mancanza di numero legale, ha rinviato ieri sera l'annunziata seduta.

Il sindaco partecipò ai pochi consiglieri presenti che la Repubblica Argentina aveva inviato i suoi ringraziamenti per la parte presa dalla città di Roma nelle feste commemorative del centenario della costituzione della Repubblica e che, come attestato di gratitudine, aveva inviato una medaglia d'oro; quindi scioglieva la seduta essendo tutte le proposte di prima convocazione.

Il consigliere Gregoris aggiunse poche parole a quelle del sindaco, esaltando la giovane nazione oltreoceanica cotanto operosa e florida.

I consiglieri Albini e on. Podrecca commemorarono la nobile e forte figura di Filippo Zamboni, il triestino, ora estinto, che combattè per Roma nel 1849 e che all'estero sempre onorò e fece amare e rispettare la patria italiana.

Il sindaco si associò alle parole dei prefati consiglieri e disse che, a nome di Roma, invierà telegrammi di condoglianza al podestà di Trieste e alla vedova dell'illustre patriota.

Belle arti. — S. E. il ministro della pubblica istruzione ha autorizzato la presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia ad annunciare ufficialmente l'acquisto delle opere scelte dal Consiglio superiore di Belle arti (sezione 3ª) per la Galleria nazionale di Roma.

Esse sono le seguenti: « Nudo di donna », marmo di Domenico Trentacoste — « Ampio orizzonte », quadro ad olio di Ettore Tito — « El Ponte de S. Micel », quadro ad olio di Italico Brass — « Impressioni del mercato di Assisi » e « Crete di Volterra », quadri ad olio di Ferruccio Scattola — « La Vacca Bianca », quadro ad olio di Beppe Ciardi — « L'ora del letto », quadro ad olio di Leonard Campbell Taylor.

Il Ministero si riserba di acquistare qualche altra opera che il Consiglio superiore aveva segnalato con lode, ma senza proporne l'acquisto, causa l'insufficienza dei fondi messi a sua disposizione.

Cortesie internazionali. — Il presidente del Consiglio ungherese Khuen-Hedervary ha inviato una lettera di ringraziamento al sindaco di Palermo, conte Trigona, che gli aveva annunziato che il Municipio ha fatto trasportare al Pantheon di San Domenico le ceneri di Luigi Tuckery, uno dei Mille, caduto combattendo per la libertà italiana.

La lettera finisce così: « Il culto del coraggio eroico ha sviluppato la mutua simpatia tra gli italiani e gli ungheresi. Questo culto garantisca alle due nazioni un avvenire degno del loro grande passato ».

Italiani a Berlino. — La comitiva dei torinesi a Berlino, divisa in tre gruppi, visitò ieri vari stabilimenti industriali della città, esprimendo dappertutto la propria viva soddisfazione.

Ad ogni gruppo della comitiva è stata offerta una colazione durante la quale sono stati scambiati cordialissimi brindisi.

Nel pomeriggio una brillante *garden party* offerta dal cancelliere dell'Impero Bethmann-Hollweg ai commercianti torinesi, ha chiuso degnamente la serie dei festeggiamenti che sono stati fatti a Berlino agli ospiti italiani.

Risposero all'invito del cancelliere circa 200 persone tra cui l'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, il consigliere dell'Ambasciata conte Orsini e tutto il personale dell'Ambasciata, gli ospiti torinesi al completo, i segretari di Stato Schoen e Stemrich, numerosi alti funzionari dei ministeri degli esteri, dell'interno e delle finanze, i segretari di Stato Delbrück, Wermuth e Sydow, il prefetto di polizia, il primo Borgomastro Kirschner, i membri dei municipi di Berlino e di Potsdam e i consiglieri delle Camere di commercio di Berlino e di Potsdam.

Il cancelliere, che faceva personalmente gli onori di casa all'ingresso del parco della Cancelleria, si intrattenne particolarmente con tutti i torinesi che gli espressero la loro gratitudine per l'accoglienza indimenticabile di cui sono stati oggetto dovunque.

Bethmann incaricò il suo segretario conte di Hohethal di mostrare loro le storiche sale della Cancelleria, la sala del congresso di Berlino, il gabinetto di Bismarck, ecc.

La riunione durò animatissima dalle 5 alle 7.

La maggior parte dei torinesi partirono quest'oggi.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio reca:

« Il frumento spiga; esso è in ottime condizioni nell'Italia meridionale e nelle isole; è però tuttora un poco sofferente in alcuni luoghi del nord e del centro. Si conferma il buon esito della falciatura dei prati; qua e là si desidera il tempo bello ed asciutto per la stagionatura del fieno. Il granoturco genera rigoglioso; la vite, a cui si praticano le cure anticrittogamiche, è sana e promettente. I foraggi sono copiosi; mediocre si prevede il raccolto delle frutta, danneggiato in vari luoghi dalle basse temperature.

« In Liguria ed in Sicilia l'olivo ha bella fioritura. I bachi da seta sono intorno alla seconda muta in buone condizioni ».

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze: *Relazione dimostrativa dello stato e dell'andamento dei lavori catastali dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.* — Roma, Stamperia Reale.

Movimento commerciale. — Il 2 corr., a Genova furono caricati 1085 carri, di cui 301 di carbone pel commercio e 21 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 435, di cui 147 di carbone pel commercio e 69 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 292, di cui 177 di carbone pel commercio e 25 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 142, di cui 59 di carbone pel commercio e 26 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 67, di cui 66 per il commercio.

Marina militare. — L'altrieri si è ancorata ad Algeri la R. nave *Miseno* proveniente da Gibilterra. Questa nave che fa un viaggio di studi marittimi resterà ad Algeri circa otto giorni. L'8 corrente la raggiungeranno la *Vespucci* e la *Palinuro*, e le tre navi partiranno poi insieme per Bona.

⁂ La divisione navale italiana comandata dall'ammiraglio Amero d'Aste Stella, si è ancorata nella baia di Suda.

Marina mercantile. — Da Colombo ha proseguito per Bombay il *Capri*, della N. G. I. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è giunto a Montevideo.

ESTERO.

Il calendario russo. — Secondo notizie telegrafate da Pietroburgo alla *Petite République* di Parigi la Russia metterà il suo calendario d'accordo con quello gregoriano.

A questo scopo un decreto stabilirà che il 12 e il 13 di ogni mese avranno ciascuno soltanto dodici ore fino al mese nel quale i tredici giorni di ritardo del calendario russo saranno stati riguadagnati.

Immigrazione ed emigrazione inglese. — Durante il 1909 partirono dall'Inghilterra 951,238 viaggiatori e ne arrivarono 1,045,501. Entrambe le cifre mostrano un notevole aumento in confronto dell'anno precedente.

Di questi passeggieri 474,378 partirono dall'Inghilterra per paesi d'oltre Oceano, S. U. d'America, Canadà, Australia e Sud Africa.

La cifra rappresenta un aumento di 88,000 viaggiatori in confronto del 1908.

Il porto favorito d'imbarco o di sbarco è stato Dower da dove nel 1909 partirono 247,797 viaggiatori mentre ne arrivarono 253,095.

I viaggiatori diretti oltre Oceano si dividevano in due grand categorie: emigranti inglesi in numero di 288,761 ed emigranti stranieri di passaggio in Inghilterra in numero di 185,617.

Durante l'anno il Canadà respinse 663 emigranti inglesi come « non desiderabili », le colonie del Sud Africa ne respinsero 110, l'Australia 11 e gli Stati Uniti 483.

Le ragioni che causarono questi ritorni involontari furono principalmente igieniche e fisiche.

L'importazione di vini in Inghilterra e Germania. — Nei primi due mesi dell'anno l'Inghilterra ha importato galloni 1,769,965 di vino in fusti e bottiglie, contro galloni 1,728,495 dei primi due mesi del 1909. In queste cifre l'Italia è rappresentata da galloni 40,319 e rispettivamente 39,729.

La Germania ha importato nel mese di marzo dall'Italia quintali 1096 di vino da taglio (quintali 5560 dalla Spagna e 723 dalla Francia); quintali 2487 di vino per la preparazione del cognac (5114 dalla Francia e 614 dall'Algeria) e quintali 6431 di vini da pasto (33,323 dalla Francia, 10,253 dalla Grecia, 5467 dall'Austria-Ungheria e 21,957 dalla Spagna). Cominciano a vedersi gli effetti del nuovo trattato di commercio col Portogallo che ha importato nel marzo quintali 3021 di vino.

Le industrie nella Repubblica Argentina. — L'ultimo censimento industriale della Repubblica Argentina dimostra i grandi progressi fatti dal paese nel campo dell'industrie, durante gli ultimi 10 anni.

Attualmente le fabbriche in attività sono: nella capitale 10,349, nella provincia di Buenos Aires 8647, di Cordoba 902, di Entre Rios 1319, di Santiago del Estero 261, di Catamarca 225, di La Riosa 75, di San Juan 27, di San Luis 188, nel territorio del Chaco 114, del Chubut 65, di Formosa 43, della Pampa 205, di Los Andes 1, di Misiones 169, di Nenquen 40, di Rio Negro 83, di Santa Cruz 17, della Terra del Fuoco 8, ossia complessivamente 23,020 fabbriche, che rappresentano un capitale dichiarato di 506,347,533 pezzi, che producono annualmente prodotti per 930,347,076 pezzi ed occupano 208,803 persone.

Nelle Provincie e nei territori nazionali vi sono attualmente 3409 enopoli (*codegas*), che rappresentano un valore di pezzi 65,376,511 e 37 fabbriche di zucchero (*ingènios*) che hanno un valore di pezzi 74,222,933; di guisa che il valore totale di tutti gli stabilimenti industriali della Repubblica Argentina, eccezione fatta di quelli delle provincie di Santa Fè, Corrientes, Mendoza, Tucuman, Salta e Jujui, per le quali mancano ancora dati statistici precisi, ammonta a 645,620,947 pezzi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BLEWFIELDS, 3. — Nel recente combattimento fra gli insorti e le truppe del Governo vi sono stati 150 morti e 250 feriti. Questi sono assistiti con ogni cura per ordine del generale Estrada.

SERAJEVO, 3. — L'Imperatore Francesco Giuseppe coi ministri comuni e coi personaggi del suo seguito è partito stamane per Mostar salutato dalla popolazione con entusiastiche ovazioni, mentre le campane suonavano a festa e le artiglierie facevano salve.

L'Imperatore ha ringraziato il sindaco per le accoglienze calorose fattegli dalla popolazione.

Il commiato è stato oltremodo cordiale.

La folla che assisteva alla partenza del treno continuò ad acclamare, agitando cappelli e fazzoletti fino a che il treno si mise in moto. Molti piangevano.

MOSTAR, 3. — L'Imperatore, acclamato entusiasticamente durante il viaggio da Serajevo a Mostar dalle popolazioni in tutte le stazioni, è giunto qui a mezzogiorno.

Dopo un solenne ricevimento alla stazione si è recato tra cordoni di truppe e tra grandissime ovazioni del popolo all'Hôtel Narenta.

DETMOLD, 3. — Mentre il principe Leopoldo di Lippe si recava in automobile verso i bagni di Meinberg, insieme col fratello più giovane Giulio, sono state lanciate contro l'automobile sassate da operai stranieri, nelle vicinanze del villaggio di Schoenemark.

Il principe regnante non è stato colpito; ma il fratello, principe Giulio, è rimasto lievemente ferito alla testa.

I colpevoli sono stati identificati.

MOSTAR, 3. — L'Imperatore Francesco Giuseppe, che gode ottima salute, è ripartito per Vienna alle 4.15 del pomeriggio.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati*. — In fine di seduta Sokol, czeco radicale, protesta contro l'invio alla Duma, da parte di alcuni partiti, di un indirizzo circa l'autonomia della Finlandia. Sokol, tra gli applausi degli czechi-radicali, dichiara che tale procedere significa immischiarsi negli affari interni di uno stato estero.

La Camera si aggiorna all'8 corrente.

PARIGI, 3. — La Camera si è riunita nel pomeriggio alle 14.10. La seduta è stata occupata dalla convalidazione delle elezioni non contestate. Si è proceduto a questa formalità seguendo l'ordine alfabetico dei dipartimenti. Se la Camera non potrà convalidare questa sera tutte le elezioni, terminerà lunedì.

L'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza sarà fatta martedì, e secondo ogni probabilità, il Gabinetto farà il 9 corrente le dichiarazioni ministeriali.

MOSTAR, 3. — L'Imperatore, prima della sua partenza per Vienna, alle 3 1/4 pom., accompagnato dal seguito, ha fatto il giro della città in vettura.

Lungo tutto il percorso la popolazione ha salutato con entusiasmo il Sovrano. La Società corale serba, quando l'Imperatore è passato, ha intuonato l'inno imperiale. Francesco Giuseppe ne è rimasto gradevolmente commosso ed ha vivamente ringraziato.

L'Imperatore si è recato sino al celebre ponte sulla Narenta e poi è tornato indietro.

Sul Viale Stefania erano schierati numerosi fanciulli per rendere omaggio all'Imperatore, che gradì particolarmente la manifestazione.

Tra le ovazioni di una enorme folla, Francesco Giuseppe si è recato alla stazione, ove è stato ossequiato dalle autorità.

Al sindaco di Mostar, Francesco Giuseppe ha espresso la sua soddisfazione per l'attitudine patriottica della cittadinanza. Infine, tra nuove acclamazioni entusiastiche, il treno imperiale ha lasciato Mostar.

MOSTAR, 3. — Nel pomeriggio, prima di partire, l'Imperatore ha ricevuto all'Hôtel Narenta il clero cattolico, ortodosso e maomettano, il sindaco col Consiglio municipale, le deputazioni laiche di tutte le confessioni, dei funzionari ed altre, i cui capi hanno tenuto discorsi di omaggio.

Rispondendo, l'Imperatore ha ringraziato per le manifestazioni di fedeltà e di devozione assicurando della sua benevolenza e protezione ed ha espresso la speranza che tutti collaboreranno pel pubblico bene. Ricevendo la deputazione degli ufficiali, l'Imperatore ha manifestato la sua riconoscenza per gli ottimi servizi resi dall'esercito.

Alle 2.15 vi è stato un pranzo a Corte.

CALAIS, 3. — Alle ore 8.30 di sera, il *Pluviose* galleggia. Lo si riconduce verso la costa.

WASHINGTON, 3. — Il Perù annunzia che invierà domani truppe alla frontiera dell'Equatore.

PARIGI, 3. — Alla Camera dei deputati, il presidente Brisson ha compiuto la lunga procedura riguardante la convalidazione delle elezioni non contestate. 504 deputati sono stati convalidati nella seduta di oggi.

La Camera si è aggiornata quindi a lunedì.

CALAIS, 3. — I lavori per rimettere a galla il *Pluviose* continuano, ma si incontrano gravi difficoltà che ritarderanno ancora il risultato definitivo:

Il pontone che sostiene la prua del *Pluviose* è affondato fino alla prima linea di immersione a causa della trazione esercitata dal sottomarino cui il pontone è allacciato.

Invece il pontone che sostiene la poppa si mostra più resistente.

Ciò dipende dal fatto che il *Pluviose* si trova inclinato a babordo.

PARIGI, 3. — Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo all'Eliseo il presidente del Consiglio, Briand, ha riferito intorno alla riforma elettorale e specialmente circa le disposizioni riservate durante le precedenti sedute.

Il Consiglio si è messo d'accordo su tutti i punti, nonchè sulle linee essenziali della dichiarazione che sarà letta alla Camera.

Il Consiglio ha preso poi cognizione di un telegramma inviato da Calais dal ministro della marina, il quale comunica che il *Pluviose* è stato smosso dal fondo del mare. Le prove di resistenza di tutti gli apparecchi adibiti al salvataggio sono state soddisfacenti. Le operazioni però procederanno lentamente. Non si potrà contare sulla possibilità di penetrare nell'interno del *Pluviose* prima di domenica.

Il tempo è favorevole.

PIETROBURGO, 3. — *Duma.* — Si riprendono i lavori e si discute il progetto relativo alla Finlandia. Vi è grande agitazione. Le tribune sono gremite. Sono presenti il presidente del Consiglio, Stolypin, che è stato ricevuto prima dallo Zar, e il ministro della giustizia.

Assistono pure il governatore della Finlandia ed un gran numero di consiglieri di Stato.

Il conte Bellingsen legge la relazione della Commissione.

Il presidente annunzia poi che è stata chiesta l'urgenza.

Miliukoff, cadetto, rivolge un caldo appello alla Duma, domandando che si decida sulla sorte del popolo finlandese, ma che non si aggiunga l'ipocrisia alla violenza.

Un deputato ottobrista, a nome del suo gruppo, parla in favore dell'urgenza. Questa viene approvata con 175 voti contro 120.

Segetskoric, socialista, dice che si sta meditando un delitto che rimarrà nella storia e che la terza Duma, muovendo guerra ai polacchi, ai musulmani, ai finlandesi, e cioè a tutte le nazionalità straniere dell'Impero, vuole solamente stornare l'attenzione della pubblica opinione dai bisogni politici e sociali del popolo russo.

CALAIS, 3. — Durante la marea discendente le catene sono state tese ed equilibrate dappertutto per impedire ai pontoni di essere trascinati dalle correnti a marea crescente. Anche la chiatta *La girafe* ha preso ancoraggio con due forti catene. Alle ore 3 si avvertono le prime onde della marea crescente. Le acque salgono a poco a poco intorno ai pontoni trattenuti al fondo. Alle ore 4 arrivano sul luogo, a bordo della torpediniera *247*, il ministro della marina, l'ammiraglio Bellue, il sindaco di Calais, gli ingegneri e le autorità del porto.

Alle ore 4.30 il pontone non emerge più che di 65 centimetri, poichè il mare cresce sempre: il *Pluviose* sta per galleggiare. Tutto ciò avviene gradatamente e senza scosse. Ed alle ore 5, dopo che il rimorchiatore *Moufflon* ha preso posizione per assicurare una nuova catena attraverso il pontone, il *Pluviose* incontestabilmente galleggia.

PIETROBURGO, 4. — *Duma* (Continuazione). — Zamislowski dichiara che la Finlandia non ha una Costituzione e che essa non l'ha mai avuta. Non si può permettere l'esistenza a qualche lega dalla capitale di un centro separatista che offre asilo ai rivoluzionari e permette loro di organizzarsi contro la Russia.

L'ottobrista von Auret sostiene che bisogna adottare il punto di vista della necessità dello Stato e della nazione per risolvere tutte le questioni senza fermarsi alle teorie dello Statuto della Finlandia.

Il Governo, dice l'oratore, ha esitato anche troppo lungamente Avrebbe dovuto pensarvi cinquant'anni fa ed effettuare allora modificazioni analoghe a quelle che oggi propone. Quale paese civile, chiede l'oratore, tollererebbe una situazione analoga a quella che esiste attualmente in Finlandia?

Il cadetto Miliukoff comincia col dichiarare che si rileva dai discorsi dei precedenti oratori che la sorte della Finlandia è ormai decisa. Poi fa la storia delle relazioni tra la Russia e la Finlandia durante il secolo scorso e cita brani di manifesti imperiali ed altri documenti per dimostrare che i diritti costituzionali della Finlandia, che erano successivamente riconosciuti da tutti gli Czar, vengono distrutti oggi con un tratto di penna. Le più grandi autorità nel diritto internazionale si sono pronunciate contro i provvedimenti che oggi il Governo propone.

Si alza quindi il presidente del Consiglio Stolypin, e pronunzia un discorso durato più di un'ora, nel quale combatte tutti i tentativi dell'Opposizione di gettare il biasimo sulla politica del Governo russo in Finlandia.

L'oratore dice che i finlandesi avevano ottenuto già nel 1905 tutto ciò che potevano desiderare e ciò, nonostante, la dieta finlandese ha per due volte respinto i crediti militari russi, commettendo così una violazione dei diritti dello Czar.

Stolypin ricorda poi l'assassinio di Bobrikof, le dimostrazioni del 1905, la formazione della Guardia rossa, gli eccitamenti dei giornali ad una resistenza attiva.

I finlandesi hanno contato sulla pusillanimità della Russia. È impossibile resistere senza agire. Bisogna che una legge ponga fine alla disunione tra la Russia e la Finlandia, una legge che tuteli gli interessi dell'Impero senza ledere quelli della Finlandia. Occorre che vi sia un solo Imperatore ed un solo Governo. Lo Czar avrebbe potuto ottenere questo risultato egli stesso, ma ha preferito rivolgersi alla Duma.

Si vorrà affermare, senza dubbio, dice Stolypin, che la reazione russa cerca di soffocare l'autonomia dei finlandesi (Benissimo sui banchi dell'Opposizione); ma ciò non è assolutamente vero. La presenza di cinque deputati finlandesi alla Duma assicura gli interessi della Finlandia.

Quale derisione! - si grida dai banchi dell'opposizione.

Stolypine espone poi che le scuole finlandesi, i giornali, le riunioni pubbliche, le Associazioni saranno regolate con una legislazione imperiale.

Questo punto del discorso di Stolypin ha una importanza speciale, dato il fatto che ieri sera gli ottobristi hanno deciso all'unanimità che le scuole siano sottratte alle leggi dell'Impero e che molti di essi si sono mostrati partigiani di estendere questo stato di indipendenza alle Borse, alle riunioni pubbliche ed alle Associazioni.

Stolypin dice poi che bisogna sottoporre le scuole alla giurisdizione dell'Impero affinchè i professori finlandesi non cerchino di instillare nella gioventù sentimenti ostili al Governo russo. Questo

stesso spirito di ostilità contro la Russia emana dalla stampa finlandese e sembra essere diffusa nelle associazioni. Ebbene, bisogna che il Governo russo abbia facoltà di intervenire direttamente nella Finlandia. Ci si accuserà probabilmente di distruggere la coltura finlandese; io risponderò con queste sole parole: Bisogna tutelare gli interessi del popolo russo.

La Duma, conclude Stolypin, ne sono sicuro, mostrerà che essa non vuole che sotto il nuovo regime la Russia venga smembrata. È questa idea dello smembramento della Russia che ha sollevato contro di essa il disprezzo dei finlandesi, è questa idea che ha indotto i finlandesi a minacciare la Russia di una resistenza passiva, è questa idea che ha spinto gli stranieri ad intervenire a favore della Finlandia senza che fossero stati invitati. A voi, o signori, il dimostrare che il diritto primeggia sulla forza.

La fine del discorso di Stolypin è accolta da vivi applausi al centro e a destra.

NEW YORK, 4. — Il *New York Herald* ha da Yokohama:

È stata scoperta una vasta cospirazione socialista diretta contro il Governo. I giornali hanno ricevuto ordine di non pubblicare telegrammi su questo affare che ha vaste ramificazioni. Si sa tuttavia che i cospiratori avevano fabbricato bombe per compiere attentati contro tutti i ministri.

CALAIS, 4. — Il sottomarino *Pluviose*, sostenuto dai pontoni e tirato dai rimorchiatori, ha percorso circa due chilometri ed è giunto a un chilometro dall'ingresso del canale del porto, ove ha toccato il fondo ed ove è rimasto durante la notte. Il viaggio continuerà tamane.

PIETROBURGO, 4. — L'aviatore Popow, dopo aver fatto con un biplano Wright un volo di un quarto d'ora, mentre effettuava la discesa, ha urtato contro un rialzo del terreno. Il biplano si è infranto; l'aviatore è rimasto gravemente ferito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

3 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.95.
Umidità relativa a mezzodì	42.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 27.9. minimo 16.2.
Pioggia	—

3 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 763 sulla Russia centrale, minima di 745 tra la Scozia e l'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura prevalentemente aumentata al centro, sud isole; irregolarmente variata altrove; qualche pioggia in Piemonte, Abruzzo e Campania; temporali sparsi in val Padana e Marche;

Barometro: livellato tra 760 a 761.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo prevalentemente vario con qualche temporale in val Padana.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	22 5	16 8
Genova	sereno	calmo	22 1	17 0
Spezia	sereno	calmo	26 4	14 3
Cuneo	1/4 coperto	—	23 2	14 4
Torino	sereno	—	23 0	16 1
Alessandria	sereno	—	28 4	13 1
Novara	sereno	—	29 8	15 3
Domodossola	sereno	—	26 0	10 2
Pavia	sereno	—	29 4	12 4
Milano	sereno	—	32 0	16 6
Como	sereno	—	29 4	15 1
Sondrio	sereno	—	27 4	15 6
Bergamo	sereno	—	26 5	17 0
Brescia	sereno	—	27 4	16 9
Cremona	sereno	—	29 8	16 7
Mantova	sereno	—	29 0	17 0
Verona	sereno	—	31 5	17 3
Belluno	sereno	—	24 4	14 8
Udine	sereno	—	28 8	17 8
Treviso	sereno	—	30 9	18 6
Venezia	sereno	calmo	27 3	20 8
Padova	sereno	—	28 8	15 4
Rovigo	1/4 coperto	—	31 0	16 0
Piacenza	sereno	—	27 7	15 1
Parma	sereno	—	28 5	16 8
Reggio Emilia	sereno	—	28 1	16 5
Modena	sereno	—	28 1	18 0
Ferrara	sereno	—	28 8	17 4
Bologna	sereno	—	26 6	18 3
Ravenna	sereno	—	25 5	14 8
Forlì	sereno	—	26 8	14 6
Pesaro	sereno	calmo	26 0	14 6
Ancona	sereno	calmo	28 2	16 5
Urbino	sereno	—	25 1	16 9
Macerata	sereno	—	25 3	18 7
Ascoli Piceno	p—	—	—	—
Perugia	sereno	—	24 0	14 5
Camerino	sereno	—	24 0	15 8
Lucca	sereno	—	26 0	12 9
Pisa	sereno	—	25 7	17 0
Livorno	sereno	calmo	25 0	15 0
Firenze	sereno	—	28 9	13 6
Arezzo	sereno	—	27 7	13 8
Siena	sereno	—	25 4	15 0
Grosseto	sereno	—	26 9	12 6
Roma	sereno	—	26 6	16 2
Teramo	sereno	—	27 6	10 6
Chieti	sereno	—	23 6	16 4
Aquila	sereno	—	23 6	14 1
Agnone	sereno	—	25 2	13 4
Foggia	sereno	—	29 6	14 2
Bari	sereno	calmo	23 7	17 0
Lecce	1/4 coperto	—	26 4	17 4
Caserta	1/4 coperto	—	27 0	16 8
Napoli	1/2 coperto	calmo	22 9	17 2
Benevento	3/4 coperto	—	27 8	16 8
Avellino	1/2 coperto	—	23 2	12 7
Caggiano	sereno	—	20 0	13 2
Potenza	sereno	—	23 0	12 7
Cosenza	sereno	—	26 5	16 0
Tiriolo	nebbioso	—	25 0	12 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	21 4	17 0
Palermo	sereno	calmo	23 0	14 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 7	17 6
Caltanissetta	sereno	—	23 0	16 7
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	23 2	17 8
Catania	sereno	calmo	25 1	16 3
Siracusa	sereno	legg. mosso	26 2	17 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	26 0	13 0
Sassari	3/4 coperto	—	26 0	15 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*